

3

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 9

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Il campionato
Inter, settimana sconfitta
e il Milan la raggiunge
di **Daniele Dallera, Carlos Passerini**
Paolo Tomaselli alle pagine 30 e 31



La cantante
Giorgina confessa:
«Volevo lasciare»
di **Andrea Laffranchi**
a pagina 28



I volontari della Croce Rossa calabrese e personale del 118 soccorrono i superstiti del naufragio del peschereccio a Steccato di Cutro, nel Crotone

Crotone Almeno 59 morti e dispersi, tanti i bimbi Il barcone si spezza a 100 metri dalla riva: la strage dei migranti

SCAFISTI E SOPRAVVISSUTI

«Le luci, la paura
Gettati in mare,
poi l'incidente»

di **Alessandro Fulloni**
a pagina 3

MELONI: BASTA A TRAGEDIE

Mattarella:
«Ora l'Europa
intervenga»

di **Fabrizio Caccia**
a pagina 5

di **Giulio Fasano**

Bambini, neonati, madri e padri. I corpi senza vita sono stati recuperati alle prime luci dell'alba. In mare, tra le onde, sulla riva e sulla spiaggia di Cutro, a venti chilometri da Crotone. Almeno 59 le vittime. Ecco il tragico bilancio provvisorio di un'altra strage di migranti. Ieri notte un vecchio barcone partito da Smirne, in Turchia, è andato alla deriva per il forte vento che spazzava la Calabria. E a poche decine di metri dalla riva si è spezzato. Tra i superstiti forse anche gli scafisti.

da pagina 2 a pagina 5
Macri, Frignani

Sulla concorrenza

LE INUTILI PAURE ITALIANE

di **Ferruccio de Bortoli**

La legislazione comunitaria è stata fermata per ora sul «bagnasciuga». Il termine porta male. L'emendamento al decreto Milleproroghe — che ha sollevato le obiezioni del Quirinale — crea sulle concessioni balneari una situazione paradossale. I Comuni possono procedere con i bandi, così come previsto dalla legge sulla concorrenza che, indubbiamente, è indispensabile per avere tutti i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnr). Ma il rinvio della mappatura e l'estensione degli attuali contratti al 31 dicembre 2024 pongono rilevanti interrogativi sulla compatibilità con il diritto europeo.

continua a pagina 24

Primarie Una donna a capo della segreteria: saremo un problema per Meloni. Bonaccini: lei più brava di me

Sorpresa Pd, vince Schlein

Un milione di votanti. La leader: adesso si cambia, faremo vera opposizione

di **Maria Teresa Meli** e **Lorenzo Salvia**

Elly Schlein è la nuova leader del Pd. Ecco il responso a sorpresa arrivato dalle urne sistemate nei gazebo dem. Per le primarie superato il milione di votanti. «Abbiamo fatto una rivoluzione — ha detto —, un mandato chiaro a cambiare davvero. Faremo vera opposizione». Bonaccini: «Pronto a dare una mano».

da pagina 6 a pagina 9 **Guerzoni, Logroscino**

L'ANALISI

La «scossa» dai gazebo che divide il partito

di **Roberto Gressi**

È un terremoto. Il voto dei gazebo smentisce l'indicazione degli iscritti, lascia al palo Stefano Bonaccini e consegna il partito democratico a Elly Schlein. La donna di Occupy Pd, l'outsider che ha preso la tessera per candidarsi alla segreteria, ha sovvertito ogni pronostico.

continua a pagina 6



PUTIN ATTACCA L'OCCIDENTE

Kiev e gli Usa «blindano» la Crimea

di **Lorenzo Cremonesi**
e **Marco Imarisio**

Gli Stati Uniti «non riconosceranno mai l'annessione della Crimea» fatta nove anni fa dalla Russia. «Perché fu una violazione del diritto internazionale», dice il portavoce del dipartimento di Stato americano Price. E Zelenskyy rilancia: «Ce la riprenderemo». Putin torna ad attaccare l'Occidente «che vuole solo smantellare l'ex Unione Sovietica». Ma adesso «siamo ancora più uniti».

alle pagine 10 e 11

MANTOVA, DALLE COMPAGNE

La tredicenne ferita a forbiciate «Colpita per un ragazzo»

di **Andrea Galli**

Ferita a forbiciate alla testa e alle braccia. La vittima, 13enne di Mantova, è fuori pericolo dopo un lungo intervento. «Lo meritava», ha detto una delle due coetanee che l'ha colpita, forse, per un ragazzo conteso.

a pagina 16

DATARO.COM

Flat tax, quanto aiuta gli autonomi

di **Milena Gabanelli**
e **Simona Ravizza**

Con la flat tax quanto risparmiano le partite Iva sui lavoratori dipendenti? La differenza è 7 mila euro.

a pagina 19

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

Esercizi di insostituibilità

Di recente ho visto due film che ruotano attorno all'amicizia dei protagonisti: *Gli spiriti dell'isola* (The Banshees of Inisherin, spiriti di vendetta, simili alle Arpie greche, di un'immaginaria isola irlandese) di Martin McDonagh (regista del bellissimo *Tre manifesti a Ebbing*) e *Le otto montagne* di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, tratto dal bel libro di Paolo Cognetti. In primo film due amici, ogni giorno, dopo il lavoro, si ritrovano a bere nel pub del villaggio, ma all'improvviso uno dichiara all'altro che non vuole più vederlo perché lui, violinista, non può sprecare il tempo in chiacchiere inutili con uno stupido pastore: deve impegnarsi a comporre una melodia immortale. Così si scatena un



duello grottesco che coinvolge i tranquilli abitanti di un villaggio incastonato tra mare e colline. Nel secondo film i due amici sono invece legati dalla montagna: uno le appartiene per nascita, l'altro per vocazione. Nonostante lo scorrere del tempo e le giravolte della vita la loro amicizia rimane salda come le meravigliose montagne che le fanno, non da sfondo, ma da fondamento. Che cosa hanno in comune due film così diversi? La ricerca di ciò a cui oggi chiediamo salvezza: l'incontro d'amore con le cose e con gli altri. Nell'uno e nell'altro film la creazione diventa interlocutore silenziosa della ricerca di un modo nuovo di vivere da parte dei protagonisti. Lo trovano?

continua a pagina 20

VIVIN C

PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI'

CON VITAMINA C CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.

Vivin C agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 22/06/2022.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 27/02/23

Edizione del: 27/02/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

SEVENTY
VENEZIA

la Repubblica

SEVENTY
VENEZIA

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 27 febbraio 2023

Oggi con Affari & Finanza

Anno 30 N° 9 - In Italia € 1,70

MIGRANTI

La strage delle donne e dei bambini

Partiti da Smirne, naufragano nel mare di Crotone
59 i corpi recuperati, ancora decine i dispersidai nostri inviati
**Alessia Candito
e Dario Del Porto**

La spiaggia è spazzata dal vento di scirocco, il mare così alto da sfiorare forza 5. È l'alba, sulla riva di Steccato di Cutro. **alle pagine 2-7**
con servizi di **Giannoli e Ziniti**

Chiamata
in correitàdi **Elena Stancanelli**
a pagina 26

Cutro
Le vittime
del naufragio
in Calabria
coperte dai
soccorritori

IL VOTO DELLE PRIMARIE PD

Una sorpresa di nome Elly

Il centro-nord e la grandi città fanno volare Schlein: "Saremo il partito dei diritti e un problema per Meloni". Per la prima volta una donna guida la sinistra
Un milione e 300 mila elettori si sono messi in fila ai gazebo per testimoniare che l'opposizione è viva. Si apre una nuova fase della politica italiana

Occhetto: "È entrata finalmente aria nuova. Ora fondere utopia e pragmatismo"di **Stefano Cappellini**

Si abusa spesso in politica dell'espressione "anno zero", stavolta però per il Pd è davvero quella più azzeccata. La vittoria di Elly Schlein, sorprendente ma non imprevedibile, apre una stagione nuova e ricca di potenzialità come di grandi incognite e ostacoli. Per Schlein, che si è iscritta al Pd alla vigilia del congresso, la prima missione è interna: ha vinto contro il parere degli altri iscritti.

a pagina 9
I servizi alle pagine 8-13

Elly Schlein, nuova segretaria del Pd

Il commento

Il lampo
nel buiodi **Carmelo Lopapa**

È un lampo nel buio. Stavolta si accende a sinistra. Squarcia il cielo italiano in modo ancor più fragoroso rispetto a quanto avvenuto a ottobre, quando la prima donna è stata chiamata a guidare il governo. **a pagina 26**

La storia

Si è rotto
il soffitto di cristallodi **Chiara Valerio**

Nel discorso di insediamento alla Presidenza della Camera del 20 Giugno 1979, Nilde Iotti diceva "Io stessa vivo quasi in modo emblematico questo momento, avvertendo in esso un significato profondo". **a pagina 11**

L'editoriale

Antifascismo
e inversione culturaledi **Ezio Mauro**

Il cortocircuito del ministro dell'Istruzione che critica una preside, perché dopo un'aggressione di destra ricorda agli studenti che il fascismo è nato nella violenza, è un gesto istituzionale incomprensibile. **a pagina 27**

1959-2023

Ciao Curzio,
talento puro
del contropotere

alle pagine 28 e 29

SEVENTY
VENEZIA

SEVENTYVENEZIA.COM

Il reportage

L'oligarca filorusso
sponsorizzato da FI
che vuole la Moldaviadalla nostra inviata
Mastrobuoni a pagina 21

L'analisi

Superbonus,
overdose di edilizia
da cui usciredi **Boeri e Perotti**
a pagina 17Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winkelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.itPrezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 27/02/23

Edizione del: 27/02/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

IL RICORDO**Curzio Maltese, l'intelligenza al servizio di giornali e politica**

MARIO BAUDINO - PAGINA 29

**IL GUSTO****Indovina cosa servono a cena la farina di grillo provata a tavola**

FRANCESCA DEL VECCHIO - PAGINA 25

**LO SPORT****Goggia e Brignone, che colpo le italiane regine della discesa**

DANIELA COTTO - PAGINA 37

**LA STAMPA**

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 56 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB - TO II www.lastampa.it

GNN

TRAGEDIA DI MIGRANTI A CROTONE: AFFONDA UN BARCONCONE. ALMENO 74 I MORTI, C'È ANCHE UN NEONATO. IL GOVERNO MELONI SE LA PRENDE CON L'EUROPA

La strage degli innocenti

LAURA ANELLO, ALESSANDRO DE ANGELIS, NICCOLÒ ZANCAN

**IL CARICO RESIDUALE**

ANDREA MALAGUTI

Questo sì che era una bel carico residuale. Venti bambini, un neonato, almeno cento persone. - PAGINA 27

LO SCHIAFFO AI DIRITTI

GIORGIA LINARDI

Si stimano oltre cento vittime tra le 177 persone di provenienza afghana, iraniana e pakistana. - PAGINA 8

QUEI BIMBI STRAZIATI

KARIMA MOUAL

Dove sono i nostri figli? Dove sono i nostri bambini? È il grido straziante di una madre. - PAGINA 4

IL CASO COSPITO**Io, vecchio anarchico so che la vera lotta non è mai violenta**

MAURIZIO MAGGIANI



Difficile oggi a dirlo, mai stato così difficile, ma eccomi qua, io sono un anarchico, un libertario, e se non bastasse, persino un mazziniano. - PAGINA 15

L'INCHIESTA**Alessandria giudica nel tribunale a pezzi**

GIUSEPPE SALVAGGIULO



Se la «terribile piaga» della Palermo di Johnny Stecchino era il traffico, quella del tribunale di Alessandria è il freddo. - PAGINA 17

LA STORIA**Lo Russo: «Per Fatima serve lo Ius Scholae»**

CLAUDIA LUISE



«Lo Ius Scholae va ripreso» dice il sindaco di Torino Lo Russo a proposito di Fatima, cavaliere senza cittadinanza. - PAGINA 23

LA DEPUTATA A SORPRESA OTTIENE QUASI IL 60 PER CENTO DEI VOTI. NEI GRANDI CENTRI DOPPIATO IL GOVERNATORE-RIVALE

Schlein a valanga, il Pd volta pagina

Eletta ai gazebo: «Una piccola grande rivoluzione». Meloni: «Aiuti la sinistra a guardare avanti»

IL COMMENTO**ANCHE A SINISTRA È «FATTORE DONNA»**

ANNALISA CUZZOCREA

Il primo dato è la partecipazione. Portare a votare un milione di elettori, significa che il disincanto democratico non è un destino. - PAGINA 27

La valanga di Elly Schlein inizia poco dopo la chiusura dei seggi delle primarie Pd. E parte con lo spoglio dei voti nelle grandi città dove la deputata era favorita. AMABILE, CARRATELLI E DI MATTEO - PAGINE 10-12

Lo sfidante punito nelle città «Pronti a darle una mano»

Carlo Bertini

**L'INTERVISTA****Landini: ora chiediamo la settimana di 4 giorni**

MARCO ZATTERIN

A uguri al Pd da Maurizio Landini che, in un'intervista a La Stampa, avanza subito una richiesta: la settimana lavorativa di 4 giorni. - PAGINA 13

L'ADDIO A COSTANZO

L'ultima vanità, un selfie con Maria

MICHELA MARZANO

Cosa avresti fatto o risposto tu se, morto tuo marito (o deceduta tua moglie), ti si fosse avvicinato un perfetto sconosciuto chiedendoti un selfie - sì lo sto chiedendo a te, che il selfie te lo sei voluto fare con Maria De Filippi, proprio a te, sì, come avresti reagito se fosse successo a te? Voglio sincerità, però! - PAGINA 31

**LA TELEVISIONE****La striscia di Vespa nella Rai meloniana**

MARIA BERLINGUER

Sarà Bruno Vespa a partire da questa sera a occupare lo spazio che fu in un'altra era di Enzo Biagi su Raiuno. - PAGINE 30 E 31

MAISON & loisir
5^{ta} edizione
IL SALONE DELL'ABITARE DI AOSTA

dal **28 aprile**
al **1 maggio 2023**
Area Espace Aosta

dica
CHIGO

Espresso Italiano
Dal 1942



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

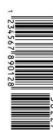
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 27/02/23

Edizione del: 27/02/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

**LUNEDÌ SICILIANO**1923, l'eruzione
tra Castiglione
e Linguaglossa
che impressionò
tutta l'Italia

CARMELO DI MAURO pagina 9

**CATANIA**Librino: intero stabile
con allaccio abusivo

VITTORIO ROMANO pagina IV

BIANCAVILLAPadre Nicoletti morto
subito dopo la messa

SANDRA MAZZAGLIA pagina IX

ETNAPienone di turisti
e accessi controllati

EGIDIO INCORPORA pagina IX

TAORMINACandidati a sindaco
ipotesi "quarto polo"

MAURO ROMANO pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2023 - ANNO 79 - N. 57 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

Ciclone Schlein il voto dei gazebo ha ribaltato il Pd

Le primarie. La deputata surclassa Bonaccini
«Il partito è vivo». In Sicilia picchi del 70%Il popolo dei gazebo ribalta la corsa
alla segreteria nazionale del Pd: la
deputata Elly Schlein rimonta e
sorpassa il governatore emiliano
Stefano Bonaccini. In Sicilia per la
Schlein picchi del 70%. Per il Pd è
la svolta: «Il partito è vivo», ha la
nuova leader dem.

GRASSI, INNAMORATI pagina 4

LA MATTANZA

Tragedia in mare
al largo della Calabria
naufraga barcone con 180 migranti a bordo
60 morti e 40 dispersi, molti i bambini
Mattarella si appella all'Ue, rabbia delle Ong

PIPITA, ROSSET, SGHERRI, TAGLIAVENTI, TITO pagine 2-3

GUERRA DI NERVIKiev: «Libereremo la Crimea»
Putin: «La Nato vuole farci fuori»

STEFANO INTRECCIALAGLI pagina 5

CASO COSPITOGli anarchici pronti
a mettere in atto
«azioni violente»

SERVIZIO pagina 7

VATICANOFrancesco accusa
«Beni depredati
da chierici e amici»

FAUSTO GASPARRONI pagina 7

CALCIO: SERIE D La capolista batte il Paternò: 9° successo di fila

Il Catania vola verso la Serie C

ANDREA CATALDO, GIOVANNI FINOCCHIARO, LORENZO GUGLIARA pagine 16/18

SANITÀ PRIVATALaboratori analisi
da oggi riaperti
ma è tregua armata

MARY SOTTILE pagina 6

LAVORO E LEGALITÀIl mistero di Daouda
e lotta al caporalato
l'Antimafia ad Acate

GIUSEPPE LA LOTA pagina 6





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: CONFINDUSTRIA SICILIA

LA SICILIA

Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 27/02/23

Edizione del: 27/02/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Catania

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messineseVia Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

CATANIA

Librino, scovato uno stabile allacciato abusivamente a rete elettrica: 80 denunce

Intervento dei carabinieri di Fontanarossa. Il comandante della compagnia: «Anche droga e criminalità diffusa tra le sacche di illegalità nelle periferie cittadine».

VITTORIO ROMANO pagina IV

CATANIA

Allarme Siap: «Città insicura, polizia dirottata ad assistere i migranti»

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

«Amo Sant'Agata»: premiate le più belle vetrine della festa

SERVIZIO pagina III



GIARDINI NAXOS

Rifiuti, «linea durissima» contro chi sporca le strade «Mulle e altre telecamere»

L'assessore Pollastri annuncia un nuovo giro di vite nei confronti di chi non rispetta le regole. «Molte soluzioni sono sul tavolo perché la repressione è obiettivo primario».

MAURO ROMANO pagina XIII

La protesta di due esercenti della zona: cantieri perenni, auto in doppia fila e pure i cordoli Via D'Annunzio: oltraggio infinito

«La gente si rifiuta di venire fin qui per la situazione di perenne caos: prima si vedeva qualche vigile urbano, oggi...»

La protesta di due commercianti della zona di via Gabriele D'Annunzio, esasperati per le condizioni registrate in quest'area, un tempo fiore all'occhiello del centro cittadino. Adesso i clienti scappano per le difficoltà di trovare parcheggio, per il caos (determinato dagli incivili che parcheggiano in doppia fila) e pure dalla presenza di cantieri e cordoli. «Mai consultati da nessuno - dicono - speriamo nella nuova amministrazione».

MONICA COLAIANNI pagina III



Un'attività all'incrocio fra la via D'Annunzio e la via Oliveto Scammacca "nascosta" da un cantiere

Passeggiando in bici verso il nulla sulla pista ciclabile di Librino



Ciclisti a Librino nel corso dell'iniziativa di ieri

Una pista ciclabile a cui lavori sono ancora in corso, estesa complessivamente quasi 8 chilometri nel vastissimo territorio di Librino, ma penalizzata da una serie di carenze. Proprio queste i ciclisti del gruppo Free People, insieme a quelli di "Ruote libere" e a "Salvaiciclisti" hanno voluto evidenziare con una pedalata do-

menicale. Diversi i tratti della ciclabile penalizzati da vegetazione incolta, rifiuti, carenze manutenzione e atti vandalici. I ciclisti rilevano l'inesistente collegamento della pista con la viabilità e il trasporto locale a servizio della "città satellite".

CESARE LA MARCA pagina II

Ciclone Schlein nei gazebo stravince la linea di Barbagallo

Ciclone Schlein. Già avanti nel voto dei circoli, la sfidante di Bonaccini nei gazebo ha stravinto, doppiando ovunque il dato del governatore dell'Emilia Romagna che sulla proiezione nazionale sembrava favorito nella corsa a due. Nel "seggio" di piazza Cavour su 761 votanti, hanno scelto Schlein in 551, con Bonaccini fermo a 209 e una scheda nulla. In linea il dato in piazza Stesicoro (Schlein 415, Bonaccini 123), schiacciato quello di Pincello Ognina con Schlein vicina all'80%: 625 voti contro 169 (e 2 bianche e una nulla). Ad Acireale 384 voti per Schlein e 129 per Bonaccini mentre a Pedara, "regno" del segretario regionale e deputato nazionale Anthony Barbagallo il dato è di Schlein 233 voti e Bonaccini 45.

Un risultato che è una prova di forza proprio di Barbagallo in attesa che si definiscano le scelte del partito e del centrosinistra per le Amministrazioni.

L'affluenza per esprimersi sul "duello" tra Bonaccini e Schlein ha impegnato ieri sera i militanti addetti

al conteggio dei voti, e del resto l'affluenza a livello nazionale ha superato la soglia di un milione di elettori.

A esprimersi in favore di Bonaccini, come era apparso chiaro nel corso della recente visita elettorale a Catania del governatore dell'Emilia Romagna, è stato l'ex sindaco Enzo Bianco, che ha confermato la preferenza per un candidato segretario nazionale che ha esperienza di amministratore. La deputata regionale Ersilia Savarino si è espressa invece a favore di Elly Schlein, in linea con l'ala che fa riferimento a Barbagallo.

«Le primarie sono un esercizio di democrazia fondamentale e una vera e propria festa per il Partito Democratico - ha affermato Barbagallo ancor prima di conoscere il dettaglio dei voti - per realizzare la quale sento il bisogno di rivolgere un ringraziamento in primis alla Commissione regionale per il congresso e al suo presidente, Giovanni Bruno, a tutti i volontari, i militanti, gli iscritti, ai segretari delle Federazioni provinciali e ai segretari dei circoli».

CATANIA

«E' possibile curarsi nella nostra città ci sono vere eccellenze»

Parla il presidente della sezione Servizi sanitari di Confindustria Catania: «Viaggiare spesso non serve, ma miglioriamo la tempestività».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V

SCORDIA

"Bivio della morte" pronto il progetto Anas per la nuova rotonda

Si sta procedendo agli espropri per realizzare l'infrastruttura che metterà in sicurezza l'incrocio tra la Ss 385 e la Sp 28/1, teatro di incidenti.

LORENZO GUGLIARA pagina XI

CIRCUMETNEA

Alle Ciminiere la mostra dei progetti "green" per riqualificare i tracciati dismessi

SERVIZI pagina XI

GIARRE

Violenze e minacce alla moglie e alla figlia arrestato un 54enne

L'uomo avrebbe aggredito le due donne, minacciandole di morte. Quando la moglie è fuggita di casa, ha danneggiato anche l'auto dei suoceri.

MARIO PREVITERA pagina X

CATANIA
SANITÀ

**«E' possibile curarsi
nella nostra città
ci sono vere eccellenze»**

«Curarsi? A Catania si può»

Parla il presidente della sezione Servizi sanitari di **Confindustria Catania**: «Viaggiare spesso non serve, ma miglioriamo la tempistica».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V
MARIA ELENA QUAIOTTI

Curarsi in Sicilia, e a Catania? «È possibile, abbiamo eccellenze sanitarie riconosciute, eppure ancora si preferisce "espatriare", per venire assistiti». Il tema viene sollevato da Domenico Musumeci, neo presidente della sezione Servizi sanitari di **Confindustria Catania**, che è anche direttore generale dello Iom (Istituto oncologico del Mediterraneo). Si tratta della cosiddetta "mobilità passiva", «che riguarda soprattutto - precisa, ed è incredibile - prestazioni ortopediche come sostituzione articolazioni, fratture, perfino normali interventi al ginocchio, ma anche gli interventi per l'obesità nonostante i tre centri di eccellenza presenti in Sicilia, oppure trapianti al midollo osseo, nonostante Catania veda attiva l'efficientissima "rete metropolitana per i trapianti"; e la somministrazione delle terapie chemioterapiche che, a parte casi particolari, sono uguali in tutto il mondo».

La Sicilia «non è la Regione a più alta mobilità passiva in Italia, lo è la Lombardia, ma ad incidere sono probabilmente i "tempi di risposta" giudicati insufficienti, ed è una tendenza che bisogna invertire. La Regione siciliana non è seconda a nessuna a livello sanitario, ci sono tantissimi professionisti di alta specialità, forse siamo meno bravi a pubblicizzare quello che siamo in grado di fare».

A supporto Musumeci porta alcuni dati: «Nel 2019 in Sicilia sono state circa 49 mila le prestazioni effettuate presso altre regioni per una spesa di 208 milioni; a Catania sono state 8 mila, per un costo di 35 milioni, il 19% circa. Il dato è calato in minima parte nel 2020, sta invece riprendendo, secondo l'ultimo dato disponibile riferito al 2021, che arriva a 35 mila prestazioni per 160 milioni spesi presso le altre regioni. Circa 210 milioni (quelli spesi nel 2019) per la mobilità passiva sono tanti, utili anche a ridurre le liste di attesa a livello regionale, e sarà una delle prime azioni di intervento che proporrò all'assessore regionale alla Sanità Giovanna Volo».

«Un minimo di mobilità passiva è fisiologico - commenta ancora - ma si tratta di una spesa per il servizio sanitario regionale, cioè soldi che la Regione riceve dallo Stato per prestazioni ai suoi cittadini, da devolvere però alle altre regioni dove le cure vengono poi effettuate, senza contare il costo sociale per gli stessi cittadini in "trasferta". Bisogna riuscire a tenere questi fondi in Sicilia, per dare l'opportunità a strutture pubbliche e private di erogare più prestazioni. L'ex assessore regionale alla Sanità aveva previsto, per prestazioni di alta complessità nell'aggregato di spesa dell'ospedalità privata, 25 milioni per il 2022 e 37 per il 2023. Sono prestazioni in più erogabili dal privato tutti coperti nel 2022, quindi ci aspettiamo di avere ottenuto nel 2022, e anche nel 2023, una minore mobilità».

Il lavoro da fare sembra tanto. «Lo è - risponde - sia alle latitudini di Palermo, ma soprattutto di Roma, dove re-

sta ancora in sospeso l'abrogazione del dl 95 del 2012, quindi 11 anni fa, che fissa tetti di spesa per le prestazioni sanitarie, in realtà mai aggiornati. Uno dei punti più importanti che l'assessore Volo dovrà affrontare resta sicuramente quello delle liste di attesa, un problema che non è solo regionale, ma nazionale».

E non dipende certo dall'emergenza Covid, che ha solo acuito un problema già preesistente. «Con il Covid - snocciola i dati - nel 2020 si parla, in Italia, di un calo di 12,5 milioni di esami diagnostici, 13,9 milioni di visite specialistiche, 600 mila interventi chirurgici, di cui 50 mila oncologici, oltre a un milione di ricoveri posticipati».

E in Sicilia? «La Regione siciliana purtroppo non ha ancora diffuso, almeno ufficialmente, i dati. Ma ciò che si evince è che se non si riesce ad aumentare i fondi per le liste di attesa, che per i privati, case di cura e quindi ospedalità privata, per il 2021 e 2022 è stato fissato a 7 milioni di euro e non è sufficiente, non si riuscirà a coprire le esigenze di salute dei cittadini. I nuovi fondi messi a disposizione dal ministro della Salute Orazio Schillaci, circa 700 milioni, verranno distribuiti alle Regioni in base alle prestazioni non erogate nel 2020, in base ai dati Agenas».

**Il neo presidente
della sezione
Servizi sanitari
di Confindustria
sottolinea le
eccellenze della
nostra città**





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:CONFINDUSTRIA SICILIA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 27/02/23

Edizione del:27/02/23

Estratto da pag.:13,17

Foglio:2/2



Peso:13-2%,17-38%

Regione, ecco la riforma della Cts dopo le polemiche della scorsa legislatura

Grandi progetti, nuove regole per la commissione tecnica

La giunta Schifani punta ad accelerare l'iter delle autorizzazioni: previste sanzioni per i membri che ritardano o danno pochi pareri

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

La novità più importante è l'introduzione di un regime sanzionatorio per i componenti «meno produttivi» della commissione chiamata a dare il via libera ai grandi progetti. Il nuovo regolamento che la Regione è pronta a varare prevede una soglia minima di pareri da esitare entro un determinato periodo, al di sotto della quale non scatta la parte variabile del compenso. Così il governo Schifani pensa di accelerare l'iter delle autorizzazioni per i grandi impianti.

La Commissione tecnica scientifica è l'organismo finito al centro delle polemiche nella scorsa legislatura, quando al suo vertice c'era il professor Aurelio Angelini e il presidente nazionale di **Confindustria** Carlo Bonomi venne in Sicilia per segnalare i ritardi che, secondo gli imprenditori, bloccavano il sistema produttivo.

Da questo organismo passano tutte le autorizzazioni per impianti eolici e fotovoltaici, per quelli di gestione dei rifiuti, per l'apertura e l'ampliamento di cave e altre strutture produttive. Fin dalla campagna elettorale Renato Schifani aveva annunciato che l'avrebbe rifondata. E le revisioni del regolamento e della composizione sono arrivate adesso al traguardo.

L'assessore all'Ambiente, Elena Pagana, ha portato la bozza in giunta. Punta innanzitutto su una modifica del meccanismo di retribuzione dei membri: oggi è prevista sostanzialmente una retribuzione fissa che si aggira sui duemila euro al mese. La proposta della Pagana, già approvata dalla giunta, prevede una parte fissa (il 30%) e una restante parte variabile legata al numero e al tipo di pratiche da esaminare. «A ogni singola pratica - scrive la Pagana nella bozza - verrà riconosciuto un peso specifico. A questo verrà parametrata la produttività dei membri della Cts individuando una soglia minima». Il compenso di ognuno dei componenti della commissione sarà il frutto della somma dei punteggi attribuiti a ogni pratica che verrà portata a termine.

Parallelamente è previsto un taglio dei passaggi procedurali che portano dalla presentazione della richiesta di

autorizzazione da parte delle imprese all'emissione del parere. E viene previsto soprattutto che l'imprenditore possa essere ascoltato nella fase istruttoria «in collegamento da remoto e in modalità di registrazione».

La bozza presentata da Elena Pagana a Schifani prevede anche di potenziare l'area della commissione che si occupa di progetti in materia ambientale ed energetica: oggi è divisa in due aree diverse che hanno al massimo 26 dei 60 membri in organico, la riforma crea una unica area a cui assegna 30 membri fissi. In più viene creata una sottocommissione che si occupa solo dei progetti legati ai fondi del Pnrr: sarà composta da 15 membri e ha l'obiettivo di assegnare una corsia preferenziale per evitare di perdere fondi europei.

Schifani assicura che «entro marzo il nuovo regolamento entrerà a regime. E avremo un sistema autorizzatorio rapido ed efficace che va incontro al mondo produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si potenzia l'organico
Ci sarà un gruppo
specifico per il Pnrr
Novità sulle retribuzioni
in base alle pratiche**



Commissione. Un impianto fotovoltaico in Sicilia, non sono mancate le polemiche per i ritardi nelle autorizzazioni dei progetti



Peso: 36%



GIOVANI E LAVORO

Accelera il calo
delle imprese
di under 35:
dal 2019 perse
36mila aziende

Casadei, Dell'Oste,
Finizio — a pag. 3

-6,6%

IMPRESE GIOVANILI 2019-22

Al 30 settembre 2022 le imprese con la maggioranza di soci/titolari entro i 35 anni secondo Infocamere-Unioncamere erano 511.996. La discesa è più veloce rispetto a quella del calo della popolazione giovane e della flessione delle imprese registrate nel periodo 2019-22

Sempre meno le aziende di under 35: -6,6% sul 2019

Il trend. Perse 36mila attività in tre anni, 185mila dal 2011. A Macerata -19,6% e a Bolzano +13,4% Pesano la demografia e i costi troppo elevati

**Marta Casadei
Michela Finizio**

È una discesa ripida, che non accenna a fermarsi, quella delle imprese giovanili in Italia: al 30 settembre 2022, infatti, le aziende con la maggioranza dei titolari o soci entro i 35 anni rilevate da Infocamere-Unioncamere erano 511.996, oltre 36mila in meno rispetto al periodo pre pandemia (-6,6% sull'2019). Un calo più veloce di quello registrato, in paral-

lelo, per motivi demografici, dalla popolazione giovanile tra i 18 e 35 anni (-0,3% nei tre anni) e dal totale delle imprese registrate (-0,8%). Insomma, tutto cala ma le imprese under 35 di più.

I numeri

In particolare, tra il 2019 e il 2020 sono scomparse o "invecchiate" (e mai rimpiazzate) circa 20mila imprese, mentre - dopo un sostanziale congelamen-

to dovuto alla prima ondata di Covid - tra il 2021 e il settembre 2022 questo spopolamento ha riguardato 12.792 realtà imprenditoriali.

Il fenomeno, a ogni modo, non è un effetto della pandemia, ma ha radici più



Peso: 1-3%, 3-51%



lunghe. I dati raccolti dal Sole 24 Ore, pubblicati all'interno dell'indagine della Qualità della vita, confermano il declino dell'imprenditorialità giovanile, un trend in corso da circa un decennio. Basta pensare che nel 2011 erano 697 mila le attività con più della metà della compagine sociale sotto i 35 anni. Un'impresa su dieci, allora. Mentre oggi le imprese giovanili sono solo l'8,4% del totale. Con una perdita, tra il 2011 e 2022 di oltre 185 mila unità.

Le cause e le misure

Le ragioni del calo sono duplici: l'invecchiamento della popolazione che affligge il Paese, ma anche il sempre complesso ricambio generazionale nelle aziende italiane, molte delle quali sono medie o piccole imprese a proprietà familiare. Più difficile incidere, poi, sul calo della propensione all'autoimprenditorialità, a fronte di costi e bollette sempre più elevati.

Il 70% delle imprese giovanili sono ditte individuali, oltre il 25% opera nel commercio, il 12% nelle costruzioni, l'11% nella ristorazione e il 10% nell'agricoltura e così via. E proprio il commercio tra il 2011 e il 2020 ha registrato uno dei cali più significativi nel numero di imprese under 35 (-25%): «È un settore in cui le aggregazioni e la presenza di piattaforme globali hanno creato vantaggi competitivi spesso insuperabili per un giovane che entra nel mercato», spiega Andrea Colzani, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria. La pandemia, però, potrebbe aver innescato un cambiamento positivo, «ridando valore al commercio di prossimità e spingendo i piccoli a usare il web per crescere. Intercettare i nuovi trend con le giuste competenze è una grande occasione per i giovani», continua Colzani. Che conclude: «C'è tanta voglia di imprenditorialità nelle

nuove generazioni».

Tra la voglia di imprenditorialità e l'effettiva fattibilità di un progetto entrano in campo i sostegni messi in campo dal Governo. Che, in primis, hanno cercato di rendere più snelle le nuove aperture: dopo lo stop dato lo scorso anno dal Consiglio di Stato all'avvio di start up senza l'intervento del notaio, il Dm Mise 155/2022 pubblicato sulla «Gazzetta» del 21 ottobre scorso ha dato il via libera all'apertura della Srl semplificata in videoconferenza online, sulla nuova piattaforma dei notai.

A cercare di invertire la rotta, poi, ci pensano diverse misure gestite da Invitalia: «Si possono creare opportunità con un forte impatto economico, soprattutto nelle aree particolarmente disagiate del Paese», afferma Luigi Gallo, responsabile Incentivi e Innovazione dell'Agenzia. È questo l'obiettivo, ad esempio di Resto al Sud, nato per valorizzare le competenze dei giovani, aiutandoli a diventare imprenditori nella loro terra d'origine: tra il 2018 e il 2021, secondo un'analisi di Itacamp, l'incentivo (50% di contributo a fondo perduto; 50% di finanziamento bancario garantito dal Fondo di Garanzia per le Pmi) ha supportato la nascita di 7.366 imprese, che coinvolgono il 68% di imprenditori under 35. Inizialmente la misura era rivolta proprio a loro, ma la soglia di età è stata progressivamente innalzata fino ad arrivare agli attuali 55 anni.

Un altro incentivo è «On - Oltre. Nuove imprese a tasso zero», rivolto ai giovani e alle donne: prevede un mix di finanziamento a tasso zero e contributo a fondo perduto per progetti d'impresa con spese fino a 3 milioni di euro. Dal lancio della nuova misura (maggio 2021) sono stati presentati oltre 4 mila progetti (per il 53% da giovani donne), per un importo richiesto superiore alla dotazione finanziaria. Già finanziate 500 nuove

iniziative. «Negli ultimi anni abbiamo intensificato le attività di orientamento ed educazione imprenditoriale presso scuole, università, incubatori e altri luoghi dell'innovazione. Diventare imprenditori diventa una scelta percepita come alternativa concreta al lavoro dipendente», conclude Gallo.

La geografia

Gli imprenditori under 35 scarseggiano in tutta Italia, ma il calo è concentrato soprattutto in alcune aree del Paese. Le cinque province con la perdita più marcata di imprese giovanili tra il 2019 e il 2022 sono quasi tutte al Centro-Sud. La maglia nera va a Macerata (-19,6% nel triennio, -12,2% sul 2021), seguita da due province molisane: Isernia e Campobasso, che hanno registrato un calo rispettivamente del 15,8% e del 15,7% nei tre anni. Secondo le rilevazioni di Infocamere-Unioncamere, le Marche tra il 2011 e il 2020 hanno perso circa un terzo (-33%) delle aziende giovanili. In questa top 5 negativa c'è anche Rovigo, territorio che registra una particolare difficoltà sul piano demografico: al calo di residenti che si riscontra in molte aree interne del Paese, si aggiungono le fughe all'estero (la provincia è seconda, dietro Mantova, con una crescita del 39,7% di iscritti all'Aire tra il 2019 e il 2023), come raccontato sul Sole 24 Ore del 6 febbraio scorso. Non mancano però province più dinamiche, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, che hanno registrato un aumento delle imprese «nelle mani» degli under 35: Bolzano, Trieste, Piacenza, Monza e Brianza e Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



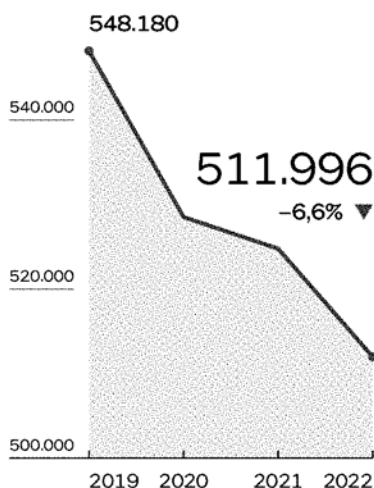
Peso: 1-3%, 3-51%

La fotografia aggiornata

LE IMPRESE GIOVANILI

Il trend delle imprese giovanili (> 50% di soci o quote under 35) registrate al 30 settembre
Dati dal 2019 al 2022 per provincia, numero assoluto e trend %

560.000



DIFF 2022/19

-36.184

DIFF 2022/21

-12.792

LE 5 PROVINCE CON IL CALO PIÙ MARCATO

PROVINCIA	2019	2022	VAR % 2022/2019
1. Macerata	3.371	2.711	-19,6
2. Isernia	1.049	883	-15,8
3. Campobasso	2.457	2.072	-15,7
4. Rovigo	2.115	1.787	-15,5
5. Avellino	5.118	4.340	-15,2

LE 5 PROVINCE CON LA CRESCITA PIÙ MARCATO

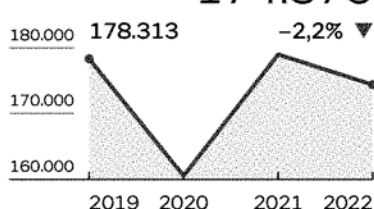
PROVINCIA	2019	2022	VAR % 2022/2019
1. Torino	20.435	20.878	+2,2
2. Monza Brianza	5.932	6.093	+2,7
3. Piacenza	2.003	2.070	+3,3
4. Trieste	1.182	1.319	+11,6
5. Bolzano	4.554	5.165	+13,4

Fonte: elab. su dati InfoCamere-Unioncamere, Movimprese

LE PARTITE IVA

Le partite Iva aperte dagli under 35 per tipo di attività

190.000



DIFF 2022/19

-3.938

DIFF 2022/21

-4.595

ATTIVITÀ	2019	2022	VAR % 2022/2019
Commercio e riparazione veicoli	31.636	23.087	-27,0
Altre attività	91.737	88.305	-3,7
Costruzioni	12.864	14.202	+10,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	42.076	48.781	+15,9

Fonte: Osservatorio partite Iva, dipartimento Finanze

IL TREND

Imprese giovanili diminuite del 6,6% tra il 2019 e il 2022. Un calo più veloce di quello della popolazione tra i 18 e 35 anni (-0,3% nello stesso periodo) e del totale delle imprese registrate (-0,8%) (elab. su dati Unioncamere-Infocamere e Istat).

Variazione % 2022/2019

TOTALE IMPRESE	Imprese giovanili	Popolazione 18-25
-0,8	-6,6	-0,3



Peso:1-3%,3-51%

**L'AIR SIDE NEGATA****Nessun danno da Sac
a Aerolinee Siciliane
Archiviata l'indagine**

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Nessun danno ingiusto è stato provocato da Sac - e quindi dell'amministratore delegato Nico Torrisi - alla società Aerolinee Siciliane costituita da Luigi Crispino. Lo ha messo nero su bianco la gip Carla Aurora Valenti nel decreto di archiviazione dell'indagine a carico di Torrisi scattata dopo una denuncia di Crispino che si era visto rigettare la richiesta di una area "air side" dove poter creare la base operativo-logistica del vettore aereo. L'istanza era stata inoltrata per poter ottenere dall'Enac il Certificato di Operatore Aereo. Il rigetto di Sac è arrivato dopo una sentenza del Tar, frutto di un ricorso di Crispino che aveva impugnato il primo rifiuto della Sac. Le motivazioni del diniego della società di gestione si muovevano su due direttrici: spazi limitati e insufficienza della documentazione prodotta. Per Crispino il rigetto - ritenuto illegittimo - avrebbe cagionato un danno alla società. Ma inoltre denunciava il carattere diffamatorio di un articolo sul quale Aerolinee Siciliane era definita «una società innativa e senza dipendenti». L'Ad della Sac è stato indagato per abuso d'ufficio, rifiuto d'atti di ufficio, turbata libertà dell'industria e del commercio e per diffamazione a mezzo stampa per un'intervista rilasciata

sulle colonne de *La Sicilia* nel 2021. Il pm ha chiesto al gip l'archiviazione «non ravvisando l'elemento psicologico dell'abuso d'ufficio e degli altri reati contro la pubblica amministrazione e non ritenendo offensivo il contenuto dell'articolo di stampa, che peraltro riportava stralci del provvedimento di rigetto del 4 novembre 2021». All'istanza di archiviazione ha presentato opposizione Luigi Crispino in cui «ribadiva il carattere ostruzionistico e lesivo di Torrisi e chiedeva di integrare le indagini». Il gip ha accolto la richiesta di archiviazione in quanto ha ritenuto che nella condotta del legale rappresentante della Sac «non può ravvisarsi alcuna violazione» e inoltre nel reato di «abuso d'ufficio manca anche l'elemento costitutivo del danno ingiusto». Secondo la giudice «è emerso chiaramente che la sospensione del procedimento per l'ottenimento da parte di Aerolinee Siciliane della Certificazione di Operatore Aereo non era riconducibile alla mancata concessione di un'area tecnica air side. Tanto dalla sentenza del Tar che dalle comunicazioni dell'Enac - scrive la gip nel decreto di archiviazione - si evince chiaramente che il procedimento non era stato ostacolato dalla mancanza dei locali (che potevano anche non essere in zona air side) ma da molte-

plici criticità sotto svariati». In merito all'articolo pubblicato il 7 novembre 2021 su *La Sicilia*, la gip ha ritenuto che non vi sia «nessun carattere diffamatorio né di rivelazione di segreto d'ufficio». La giudice è stata molto precisa: «Il giornalista Mario Barresi, a fronte del sicuro rilievo pubblico della notizia in ordine alla possibilità che potesse diventare operativa per voli dalla Sicilia una nuova compagnia aerea e in assenza di espressioni offensive, si è limitato a riportare il contenuto di atti e documenti del procedimento amministrativo non coperti da segreto d'ufficio e le parole dell'amministratore delegato della Sac che agli stessi faceva riferimento senza alcun commento sconveniente». ●



Peso: 17%



CORSI D'ACQUA E ALLUVIONI, ESPOSTO CODACONS

Dopo le dichiarazioni del Presidente della Regione, Schifani, sulla mancata pulizia, da decenni, dei corsi d'acqua in Sicilia, e la recente alluvione che ha colpito la zona sud-est dell'isola, il Codacons ha deciso di depositare un esposto alle Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, Catania, Siracusa, Ragusa e Caltanissetta. I mancati interventi di manutenzione sui corsi d'acqua e fiumi in Sicilia, infatti, sarebbe fra le cause dei recenti allagamenti avvenuti a Catania, Siracusa, Ragusa e Caltanissetta, con ingenti danni alle persone ed alle produzioni locali. «Le mutate e mutabili condizioni climatiche - afferma il Codacons - rendono particolarmente importante la ricostruzione degli argini, la pulizia dei canali ed una manutenzione ordinaria».



Peso: 5%

Imprese edili, la Regione s'impegna su pagamenti, crediti e caro materiali

Un'Associazione sana e in crescita, ma che vive un momento di difficoltà a causa della morsa dei pagamenti e del caro materiali in cui si trovano le imprese. Questo è emerso durante l'ultima assemblea di Ance Catania, sabato, a cui ha preso parte anche l'assessore regionale all'Economia Marco Falcone. «Nell'attuale contesto normativo ed economico, abbiamo dedicato la giornata non solo al bilancio annuale della nostra attività, ma anche alle tematiche spinose che attualmente coinvolgono la nostra categoria – spiega il presidente di Ance Catania Rosario Fresta – il contributo dell'assessore Falcone è stato illuminante in merito alla cessione dei crediti. Argomento molto discusso a seguito del recente stop governativo, nonostante l'interesse della Regione nel prendersi carico del loro acquisto con l'obiettivo di superare il drammatico stallo delle costruzioni».

A tenere banco anche il caro-materiali, argomento sempre attuale dopo l'esplosione del Covid, nel 2020: «Le imprese sono costrette ad anticipare ingenti somme per l'ac-

quisto di materiali ferrosi e non solo, che in alcuni casi hanno subito rialzi anche superiori al 100% – prosegue il presidente Fresta – questo pesa molto sulle casse delle aziende, motivo per cui chiediamo supporto al governo regionale, ricorrendo alle risorse dell'IRFIS Finanziaria per lo Sviluppo della Sicilia o istituendo un Fondo dedicato». Altro punto affrontato durante il confronto quello dei pagamenti, «auspicando un'inversione di tendenza rispetto al passato – commenta Fresta – a far ben sperare è l'approvazione del bilancio 2023 da parte della Regione, immaginando che i primi pagamenti possano già avvenire agli inizi di maggio».

Osservazioni su cui Falcone ha dato rassicurazioni, ha evidenziato «i 17.524 mandati di pagamento solo nel mese di dicembre 2022, soddisfacendo quasi tutte le aspettative in campo. Non solo, perché la Ragioneria generale ha dato un grande input alle Ragionerie centrali, avviando un processo di informatizzazione che possa velocizzare le operazioni di liquidazione. Crediamo

– aggiunge – che i mancati pagamenti possano essere l'eccezione, rispettando l'impegno preso in merito alla puntualità dei pagamenti e invertendo la rotta rispetto al passato». Diversa la posizione in merito al caro-materiali e al decreto Aiuti, da cui «non sono arrivate risposte e per cui le imprese rischiano di essere affossate dai propri crediti e non dai propri debiti. Motivo per cui la Regione cercherà soluzioni concrete in breve tempo, dando seguito alle richieste e ipotizzando l'istituzione di un Fondo di Anticipazione Risorse, con l'avvio sul punto di interlocuzioni con il Governo Nazionale ed il MIT».

**Incontro fra
Ance Catania
e l'assessore
all'Economia
Marco Falcone
«Superare il
drammatico stallo
delle costruzioni»**



Peso: 29%

SANITÀ PRIVATA

Laboratori analisi da oggi riaperti ma è tregua armata

MARY SOTTILE pagina 6

Sanità, sciopero sospeso ma a tempo

La trattativa. Da domani tornano al lavoro i 1800 operatori delle strutture della sanità privata convenzionata. Intanto l'assessore Volo deve "trovare" 60 milioni di euro

MARY SOTTILE

CATANIA. Come avevano annunciato da domani si torna regolarmente al lavoro, sospendendo la serrata cominciata martedì scorso e conclusasi venerdì a Palermo con una manifestazione, dopo quattro giorni di stop. Si ritorna al lavoro ma non cessa il malessere e con esso le richieste avanzate all'assessore alla sanità, Giovanna Volo. Gli operatori delle 1800 strutture della sanità privata convenzionata in Sicilia attendono di capire ora cosa deciderà di fare l'assessore che, come evidenziano, ha chiesto due settimane di tempo per trovare una soluzione, con la speranza che possa soddisfare gli operatori della sanità privata convenzionata visto il determinante ruolo ricoperto (l'82% degli esami richiesti dai cittadini, secondo i dati forniti dal CIMEST, vengono soddisfatti proprio dal privato) e le finanze regionali che sul fronte sanità battono cassa.

«Sospendiamo lo stato di agitazione per attendere le risposte che ci sono state annunciate dall'assessore alla salute Giovanna Volo, a seguito dell'incontro avvenuto subito dopo la manifestazione di venerdì, dove ha dichiarato

che per il 2023 vi sarà una nuova programmazione», evidenzia il presidente siciliano di Acap Salute, Salvatore Pizzuto.

La programmazione diventa elemento cardine. Perché? «Abbiamo chiesto all'assessore di effettuare la vera programmazione per valutare i fabbisogni della specialistica del territorio pubblico-privata nell'isola - evidenzia Salvatore Gibiino, coordinatore del Cimest (Coordinamento intersindacale della medicina specialistica ambulatoriale di territorio) -. Questo significa che vanno valutate le prestazioni di cui c'è bisogno per abbattere soprattutto le liste d'attesa e solo dopo destinare le somme. Non dunque fare al contrario, come si è sempre fatto negli anni».

In termini numerici ed economici per poter soddisfare tutte le prescrizioni che i cittadini siciliani richiedono e smaltire le lunghe liste d'attesa occorrerebbero in un anno, 60 milioni di euro in più rispetto al budget fissato dalla Regione che ad oggi è fermo a 283 milioni di euro. Se si volessero almeno garantire le prestazioni da piano di rientro per la sanità convenzionata sono necessari 32 milioni di euro che l'asses-

sore Volo ha tagliato al budget, sia per il 2022 (in maniera retroattiva dunque) che per il 2023. Ci si domanda se il problema nasce all'origine, se i medici di base siciliani sono "facili" nel richiedere esami per i propri pazienti. Anche in questo caso dai dati del MEF (Ministero di Economia e Finanza) risulterebbe il contrario; la Sicilia effettua il 25% di prestazioni in meno rispetto a Lombardia e Veneto.

Intanto sul tavolo della sanità siciliana vi sono circa 30 milioni di euro messi a disposizione dal Governo nazionale con il decreto "Milleproroghe" che in questo momento potrebbero rappresentare il salvagente dell'assessore Volo.

«Attendiamo l'incontro con l'assessore Volo per capire come andare avanti - conclude Salvatore Gibiino -. Se le soluzioni non saranno soddisfacenti siamo pronti nel tornare a protestare».



La manifestazione di venerdì in piazza Ziino, a Palermo, sotto la sede dell'assessorato alla Salute



Peso: 1-1%, 6-26%

SCORDIA
SCORDIA: IL BIVIO TRA LA STATALE 385 E LA PROVINCIALE 28/I

**“Bivio della morte”
pronto il progetto Anas
per la nuova rotatoria**

Una rotatoria al posto dell'incrocio maledetto «Abbiamo il progetto dell'Anas, al via gli espropri»

Si sta procedendo agli espropri per realizzare l'infrastruttura che metterà in sicurezza l'incrocio tra la Ss 385 e la Sp 28/I, teatro di incidenti.

LORENZO GUGLIARA pagina XI

SCORDIA. Dopo il finanziamento regionale, circa 2 milioni di euro, adesso c'è anche il progetto che l'Anas ha realizzato per una delle opere più attese: la rotatoria in contrada Leone, in territorio di Lentini, nel bivio che interseca la Strada Statale 385, Catania - Caltagirone e la Strada provinciale 28/I che conduce a Scordia per poi proseguire, inerpandosi, verso la vicina Militello in val di Catania.

L'ha annunciato il sindaco di Scordia, Francesco Barchitta, che ha sempre sostenuto la necessità di sostituire il bivio maledetto più volte teatro di incidenti anche mortali. L'ultimo nel gennaio 2011 dove perse la vita un giovane scordiano di cui rimangono una

croce, una sciarpa rossazzurra del Catania e un mazzo di fiori a ricordarne il tragico destino. Un incrocio maledetto che gli scordiani conoscono bene e a cui si sono adeguati anche se rimane di una pericolosità estrema soprattutto per chi proviene da Catania e deve immettersi nella Sp 28/I in direzione Scordia, considerata l'imminente curva cieca che si trova sulla 385 e da cui provengono i mezzi da Palagonia. Incrocio che, malgrado le numerose richieste avanzate negli anni e le promesse da parte degli amministratori provinciali e dei dirigenti Anas è rimasto per lunghi anni così come fu realizzato nel lontano 1962, anno del decreto ministeriale che rese fruibile l'importante arteria. «Si tratta - afferma il primo cittadino - di un obiettivo che ho sempre posto nei miei impegni elettorali prima e da sindaco poi. Finalmente siamo nella fase cruciale. Abbiamo il progetto completo, predisposto dall'Anas, si sta procedendo con gli espropri, richiesti i pareri tecnici delle Ferrovie, del Consorzio di Bonifica, della Città Metropolitana di Catania e del comune di Lentini a cui appartiene territorialmente l'area. Dobbiamo superare una problemati-

ca tecnica che affronteremo lunedì, quando all'incontro parteciperà anche il nostro esperto ingegnere».

La rotatoria sarà realizzata un centinaio di metri più avanti rispetto all'attuale incrocio proprio per avere maggiore spazio a disposizione grazie ad un terreno più pianeggiante e al maggiore spazio fornito proprio nell'area adiacente alla stazione, ormai dismessa, di Palagonia.

Si tratta di una scelta obbligata anche per permettere il transito scorrevole dei numerosi mezzi pesanti, tra cui i Tir che, carichi di arance, percorrono giornalmente questa importante arteria viaria e che spesso, nell'effettuare la manovra di inversione per Palagonia, invadono entrambe le corsie con gravi rischi per gli automobilisti. «La nostra città - conclude il sindaco - ha già dato un grande tributo di vittime e di feriti. Mi batterò fino all'ultimo giorno del mio mandato per far sì che l'opera possa essere conclusa e consegnata ai cittadini».

LORENZO GUGLIARA



Peso: 13-2%, 23-23%

CIRCUMETNEA

Alle Ciminiere la mostra
dei progetti "green"
per riqualificare
i tracciati dismessi

Circumetnea, percorsi green in aree dismesse idee innovative degli studenti di Architettura

Alle Ciminiere la mostra dei progetti su Adrano, Biancavilla e S. Maria di Licodia al workshop "Mand It - Ricucire i lembi urbani"

SERVIZI pagina XI

CATANIA. Dall'idea al progetto; dal progetto al cambiamento attraverso l'architettura contemporanea. Sono tre le tavole che si propongono questo obiettivo, frutto del lavoro degli studenti dell'Sds Architettura di Siracusa e del Di3A (UniCt), con il contributo di architetti esperti resident e visitors nel workshop "Mand It - Ricucire i lembi urbani", promosso dall'Ordine e dalla Fondazione degli Architetti Ppc della provincia di Catania. Oggetto di studio le aree dismesse della Circumetnea nei Comuni di Adrano, Biancavilla e Santa Maria di Licodia, i cui risultati sono stati messi in mostra nel centro fieristico "Le Ciminiere" di Catania. Una galleria che rimarrà aperta al pubblico per i prossimi 3 mesi.

Processo di rinaturalizzazione e nuovo ecosistema sono al centro dell'idea pensata per il territorio di Adrano, attraverso un nuovo rapporto con la natura che favorisca la raccolta e la gestione delle acque. Un messaggio chiaro per la prevenzione dal rischio idrogeologico, prevedendo uno sviluppo territoriale su scala domestica - attraverso spazi che favoriscano l'interazione - e una scala infrastrutturale che incentivi la mobilità green. "Salamandra verde" - questo il nome del progetto - è un lavoro minuzioso realizzato dagli studenti Sabrina Anna Argirò, Antonino D'Agate, Elisa Falcone, Corinne La Rocca, Dario Mirabella, Simone Procaccianti, Fabiana Raciti, Miriam Severino e Alessia Tomaselli. A supportarli i tutor Eleonora Ingiulla e Salvatore Leanza, con il prezioso contributo del visitor Francisco Leiva e dei resident Francesca Castagnetto e

Fernanda Cantone.

"Ferrovilla", invece, il percorso lineare immaginato dal team di **Biancavilla**, che andrebbe a sostituire la linea ferrata interrata. Nel prospetto emerge la presenza di alcuni nodi cruciali su cui sviluppare opere e interventi che diano vita a un parco lineare su cui s'intersechino tracciati pedonali e verdi, pensati quale "valvola di sfogo" per le acque meteoriche. A impreziosire lo studio la presenza del visitor Piero Bruno e dei resident Fabrizio Foti e Carlo Palazzolo, a sostegno di un folto gruppo. Tutor: Andrea Allegra, Maria Laura Calogero, Matteo Pennisi, Arianna Vittoria Scalzo. Completano la squadra: Gabriele Ascia, Roberta Cerruto, Saverio Cristaldi, Sara Jerbi, Alessia Navarria, Simone Palermo, Anna Petralia, Chiara Rinaldi, Santi Manuel Scalia, Husmand Toluian, Giuseppe Tomasello e Federica Ursino.

Otto i punti principali su cui sviluppare altrettante opere di architettura contemporanea individuati da "Messa in Sicurezza", che ha acceso i riflettori su **Santa Maria di Licodia**. Un progetto che ha tenuto conto della morfologia e urbanistica del territorio, caratterizzato da dislivelli e da un'accentuata presenza di abitazioni sull'area di intervento. Per questo sono state pensate architetture in grado di collegare la città anche a livelli diversi. La riqualificazione della linea ferrata verrebbe completata da aree e piazze di sosta green. L'elaborato è frutto del lavoro di Marina Calì, Giulia Caruso, Lorena Caruso, Federica Dell'Elba, Melania Gentile, Francesca Nicotra, Roberta Pinazzo, Rachele Raciti, Costanza Scarpino, Giada Ullari e Carola Percolla. A coadiuvarli i tutor Valeria Bruno, Cristina Elena Francesca Licciardello e Graziano Testa. Visitor e resident rispettivamente Vincenzo Riso e Luigi Pellegrino.

«Scopo del workshop - afferma il vicepresidente dell'Ordine, Giovanni Lucifora - è operare su territori ormai abbandonati e degradati, offrendo alla comunità e alle Amministrazioni idee e nuove opportunità attraverso l'architettura».

Risultato frutto di un percorso durato quasi un anno, «attraverso sopralluoghi e passeggiate propedeutiche - spiega la presidente della Fondazione, Eleonora Bonanno - un "seme" per dimostrare che l'architettura contemporanea di qualità è possibile anche nella nostra provincia, anche grazie alla preparazione e alle idee innovative dei giovani».

«Siamo molto sensibili - dichiara il sindaco di Biancavilla Antonio Bonanno - alla rigenerazione degli spazi abbandonati, consapevoli che, attraverso interventi mirati, possono rappresentare un'occasione per rilanciare il nostro territorio, economicamente e socialmente». A fargli eco l'assessore al Gal, al Pnrr e al Patrimonio di Adrano, Pietro Sciacca, «fiducioso nella possibilità di avviare una serie di lavori che favoriscano la mobilità dolce e il turismo integrativo».

Tra gli altri enti patrocinanti: Regione Siciliana, Ance Catania, Inu (Istituto nazionale di urbanistica) sezione Sicilia, Soprintendenza dei Beni Culturali della provincia di Catania, Dicar (Dipartimento ingegneria civile e architettonica dell'Università di Catania), Fiab (Federazione italiana ambiente e bicicletta), Arpa, Ente Parco dell'Etna, Città Metropolitana di Catania, Sds Architettura Siracusa, Di3A, Consiglio Nazionale Appc, Fas (Federazione architetti Sicilia), Ordine e Fondazione degli ingegneri della Provincia di Catania, Aiapp, InArch Sicilia e Inbar.



Peso: 13-4%, 23-53%

Passeggiando in bici verso il nulla sulla pista ciclabile di Librino

«Librino, la pista ciclabile nel... deserto»

Pedalata e denuncia. I ciclisti: «È l'infrastruttura più estesa in città ma del tutto scollegata e priva di segnaletica»

Una pista ciclabile i cui lavori sono ancora in corso, estesa complessivamente quasi 8 chilometri nel vastissimo territorio di Librino, ma penalizzata da una serie di carenze. Proprio queste i ciclisti del gruppo FreePeople, insieme a quelli di "Ruote libere" e a "Salvaiciclisti" hanno voluto evidenziare con una pedalata domenicale. Diversi i tratti della ciclabile penalizzati da vegetazione incolta, rifiuti, carente manutenzione e atti vandalici. I ciclisti rilevano l'inesistente collegamento della pista con la viabilità e il trasporto locale a servizio della "città satellite".

CESARE LA MARCA pagina II
CESARE LA MARCA

Qualcuno sbircia dalla finestra di uno dei palazzoni di Librino, quasi a chiedersi cosa ci facciano quei ciclisti e quelle biciclette sulla pista ciclabile solitamente deserta che si snoda poco più in là, tra rami, terro, sterpaglie incolte, cumuli di rifiuti orfani dei cassonetti e altro cemento, senza un minimo di segnaletica, senza portare esattamente da nessuna parte.

Però è già una novità e una possibilità, nella grigia e nuvolosa domenica di Librino, quel gruppo di ciclisti che pedala a ritmo di musica sulla pista che fra tratti più o meno recenti e dissestati forma per quasi otto chilometri una sorta di anello attorno alla città satellite, per ricordare che la ciclabile comunque c'è non solo per i conteggi sui chilometri complessivi e le re-

lative classifiche, ma per essere tutelata, sottoposta a manutenzione, valorizzata con apposita segnaletica e soprattutto connessa, collegata in modo chiaro a servizi e fermate del trasporto pubblico, da potenziare anche in quest'ottica, e in prospettiva, considerando già la svolta che rappresenterà la fermata della metro a Librino.

Lungo la passeggiata con i ciclisti di FreePeople, a cui si sono aggregati "Salvaiciclisti", "Ruote libere", e diversi pattinatori, l'unico incontro è stato quello con due ragazzi senza casco a bordo di uno scooter elettrico, ma di ciclisti neanche l'ombra, e nemmeno di famiglie, bambini, ragazzi, insomma un totale scollamento tra l'infrastruttura e il suo vastissimo territorio, per non parlare di collegamenti con gli altri tratti a loro volta isolati di ciclabile. Un'occasione sprecata, fino a questo momento, compresi gli "anfiteatri" senza nome - uno in linea d'aria vicino al palazzo di cemento di viale Moncada - dove non è troppo rassicurante come spazio aggregativo la presenza di un grosso palo della rete elettrica.

Eppure il tratto meno recente della ciclabile, quello che figura sulla mappa online lato viale Nitta, non è a tratti in condizioni proprio pessime. Ma è procedendo nel giro senza precisa destinazione attraverso Librino che si incontrano scenari da incubo, specie attraversando un paio di sottopassi del tutto da evitare, anche di giorno. «Le criticità sono tante - dice Filippo

Timpanaro di FreePeople - manca la segnaletica e con ogni probabilità un'adeguata illuminazione, ci sono rifiuti, vegetazione incolta, resti di auto bruciate, vetro, e soprattutto la pista è isolata a parte qualche palazzo vicino, non porta in alcuna strada di collegamento con il centro che pure sarebbe possibile attraverso via Palermo, bisognerebbe dunque pianificare degli interventi di connessione, trovandoci peraltro nelle vicinanze dell'aeroporto, del quartiere di San Giorgio e della stessa Plaia. Inoltre è mancata la piantumazione di alberi che ridurrebbero le temperature in estate».

«Sul primo tratto realizzato con una spesa di circa due milioni con accesso dal viale Nitta qualche intervento è stato effettuato - rileva Attilio Pavone di Salvaiciclisti Catania - ma il tratto più recente dalla scuola Brancati al palazzo di cemento in poi le criticità sono pesanti e soprattutto manca qualsiasi collegamento efficiente che incentivi a utilizzare la bicicletta in alternativa all'auto». «La pista attraversa le quattro cosiddette spine verdi di viale Castagnola, viale Bummacaro, viale Nitta e viale San Teodoro, ed è il percorso ciclabile più lungo in città rileva il cicloattivista del M5S Alberto Torregrossa - lo scopo dell'iniziativa è sensibilizzare i cittadini e sollecitare interventi che valorizzando la pista ciclabile anche in funzione del futuro servizio della metro potranno incidere sulla vivibilità di Librino».

ISOLATA E SCONNESSA

«Incontrati solo due ragazzi
in scooter e senza casco»



Un tratto impraticabile



Ciclisti a Librino nel corso dell'iniziativa di ieri



Peso: 13-11%, 14-65%

La protesta di due esercenti della zona: cantieri perenni, auto in doppia fila e pure i cordoli Via D'Annunzio: oltraggio infinito Via D'Annunzio: salotto "sfregiato"

Due commercianti: «Una volta era fiore all'occhiello, oggi trionfano disordine e sporcizia»

La protesta di due commercianti della zona di via Gabriele D'Annunzio, esasperati per le condizioni registrate in quest'area, un tempo fiore all'occhiello del centro cittadino. Adesso i clienti scappano per le difficoltà di trovare parcheggio, per il caos (determinato dagli incivili che parcheggiano in doppia fila) e pure dalla presenza di cantieri e cordoli. «Mai consultati da nessuno - dicono - speriamo nella nuova amministrazione». **MONICA COLAIANNI** pagina III

C'era una volta via Gabriele D'Annunzio... Sì, c'era una volta, perché quella che negli anni '90 era strada rinomata e centro del commercio catanese, oggi, come pure si registra in altre parti della città, è abbandonata a se stessa. Una via dove oramai il commercio è quasi inesistente e dove quelli che ancora cercano di resistere per non abbassare la saracinesca, magari - con un po' di fortuna - per aprire da qualche altra parte, si ritrovano a dover combattere giornalmente con diverse problematiche legate non solo al caos cittadino ma anche alla negligenza, e perché no, alla maleducazione delle persone incuranti del bene comune.

«Via Gabriele D'Annunzio prima era un fiore all'occhiello della città - ricorda Domenico Di Grande, negoziante storico della zona - oggi è diventata una vera giungla. A cominciare dalle macchine perennemente posteggiate in doppia fila, un mal costume,

in verità, assai diffuso e datato da queste parti; sol che prima vi era il vigile che, non appena si creavano file di macchine posteggiate dove non era possibile, impedendo così il regolare transito, interveniva tempestivamente, ora tutto questi non accade più».

Ad aggravare la situazione, fra l'altro, la presenza delle strisce blu spesso occupate dai residenti abbonati. «La Sostare - spiega Di Grande - ha venduto un numero cospicuo di abbonamenti agli abitanti della zona e così può accadere che anche chi è abbonato spesso non trovi posto. Con la conseguenza che molti clienti, non potendo posteggiare da queste parti, preferiscono cambiare repentinamente direzione e andare nei centri commerciali. Facile immaginare quanto questa situazione ci danneggi».

Altro punto dolente sono gli innumerevoli cantieri in quest'area: in via Oliveto Scammacca, ad esempio, ve ne sono diversi che impediscono, anche, la visibilità dei negozi. Cantieri che spesso rimangono bloccati, prolungando per mesi i lavori che non si sa mai quando finiranno: «La mia bottega - dice Claudio Sapuppo - è praticamente nascosta. Spesso vengo contattato al telefono dai potenziali clienti che così cercano di capire dove si trova la mia attività, da sedici mesi oscurata dal cantiere. Sicuramente ci aspettano tempi duri per la situazione attuale, che ha colpito tutti indistintamente, ma in più l'amministrazione comunale non ci viene incontro e anche se siamo in attesa delle nuove elezioni, comunque con qualcuno dobbiamo

interagire. Mi auguro che quando sarà il momento vengano presi provvedimenti in tal senso».

«Altro punto dolente - continua Sapuppo - è rappresentato dalla presenza dei cordoli dell'autobus, che non critichiamo di per sé, ma che di fatto aggravano la mancanza di parcheggi. Quando sono stati installati nessuno ha interpellato noi commercianti per trovare una soluzione che poteva andare bene per tutti. Sicuramente vi era la necessità di far funzionare il Brt ma anche noi abbiamo le nostre esigenze ed era doveroso ascoltarci».

Ma non finisce qui, perché sotto i ponteggi si accumula sporcizia che non viene raccolta per giorni e spesso sono gli stessi commercianti a dovere pulire il tratto di strada adiacente alle loro attività.

Non meno grave anche il fatto che alcune vie limitrofe a via D'Annunzio e via Scammacca per alcune settimane sono rimaste al buio così da incentivare gli atti delinquenti.

Quello che chiedono i commercianti e gli abitanti della zona è un maggiore controllo, la sospensione almeno per un periodo delle strisce blu e poter colloquiare con la futura amministrazione per cercare di riportare la via Gabriele D'Annunzio e tutte le vie circostanti all'antico prestigio. Così da far rifiorire il commercio.

MONICA COLAIANNI

«La gente si rifiuta di venire fin qui per la situazione di perenne caos: prima si vedeva qualche vigile urbano, oggi...»

Auto in doppia fila, cantieri aperti per mesi e il terribile "effetto cordoli": «I clienti scappano, noi chiudiamo»





Un'attività all'incrocio fra la via D'Annunzio e la via Oliveto Scammacca "nascosta" da un cantiere



Due foto eloquenti dell'area di via D'Annunzio, nel riquadro i due esercenti



Peso: 13-28%, 15-48%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 27/02/23

Edizione del: 27/02/23

Estratto da pag.: 13, 15

Foglio: 3/3



Peso: 13-28%, 15-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Primarie Una donna a capo della segreteria: saremo un problema per Meloni. Bonaccini: lei più brava di me

Sorpresa Pd, vince Schlein

Un milione di votanti. La leader: adesso si cambia, faremo vera opposizione

di **Maria Teresa Meli** e **Lorenzo Salvia**

Elly Schlein è la nuova leader del Pd. Ecco il responso a sorpresa arrivato dalle urne sistemate nei gazebo dem. Per le primarie superato il milione di votanti. «Abbiamo fatto una rivoluzione — ha detto —, un mandato chiaro a cambiare davvero. Faremo vera opposizione». Bonaccini: «Pronto a dare una mano».

da pagina 6 a pagina 9 **Guerzoni, Logroscino**

La prima donna al vertice del Pd Nord e città premiano Schlein

Un milione di votanti alle primarie. Meloni: con una giovane leader spero che ora i dem guardino avanti

di **Adriana Logroscino**

ROMA Dopo un lungo testa a testa, Elly Schlein, a sorpresa, vince le primarie del Pd. Con l'80 per cento di schede scrutinate, si aggiudica il 53,8% contro il 46,2 di Stefano Bonaccini. «Anche stavolta non ci hanno visto arrivare», scherza nella sua prima dichiarazione. Schlein diventa la prima segretaria donna e la prima ad aver vinto ai gazebo avendo perso, però, la conta tra gli iscritti. L'altra leader, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, si congratula e trasmette «alla sinistra» un messaggio che contiene un sottotesto: «Spero che l'elezione di una giovane donna alla guida di via del Nazareno possa aiutare la sinistra a guardare avanti e non indietro».

Fondamentali per l'affermazione di Schlein i risultati delle grandi città: Milano, Roma, Torino, Bologna, Firenze, ma anche Palermo e Napoli. E la sua è una vittoria a trazione nord, anche se conquista la Sicilia. Alle 23.20 Stefano Bonaccini concede la vittoria e invoca l'applauso per l'avversaria. «Elly è stata più capace di intercettare una richiesta di

rinnovamento. Sento la responsabilità di darle una mano». Dario Franceschini, grande elettore di Schlein, restituisce il senso di un risultato clamoroso: «Un'onda travolgente di speranza, rabbia, orgoglio, cui nessuno credeva. Il popolo democratico sceglie di farsi guidare verso il futuro da una giovane donna. Inizia una nuova storia».

La tensione

Appena avviato lo spoglio, Schlein risulta subito avanti all'avversario dato per favorito alla vigilia. I primi dati però arrivano tutti dal Nord, territorio in cui la segretaria è più forte, e il divario sembra colmabile. Prima ancora della battaglia sui numeri, tra i due comitati la battaglia è di nervi: sui tempi dello spoglio. Un'ora dopo la chiusura dei seggi, Dario Nardella, coordinatore della mozione Bonaccini, annuncia che per scrutinare il milione di schede dei votanti «ci vorrà tutta la notte». Un tentativo di minimizzare i primi risultati parziali. Poi lo stillicidio di percentuali — a cominciare da quelle di Youtrend — divulgate attra-

verso i social. Dal Nazareno si tenta di dare un colpo di freno: «I dati che stanno circolando in questi minuti non sono ufficiali. Quelli ufficiali li darà il Pd». Nella sede del partito non sembrano essere pronti al ribaltamento dei risultati rispetto al voto degli iscritti.

L'ottimismo da Schlein

Al comitato di Schlein, invece, si respira già entusiasmo, testimoniato anche dall'arrivo di tutti i big. I sostenitori della deputata si concentrano sul «dato travolgente della città metropolitana di Milano», 69%, per e iniziare a festeggiare. Manca però sempre il risultato del Sud, di Campania e Puglia, governate dagli sponsor più forti di Bonaccini: Vincenzo De Luca e Michele Emi-



Peso: 1-8%, 6-69%



liano. È quando anche dalla Campania la vittoria del governatore dell'Emilia-Romagna non si rivela così larga che si capisce che per lui la rimonta non è a portata di mano.

Le parole di Letta

La giornata delle primarie, funestata dalla morte per malore di uno scrutatore in un seggio di Reggio Calabria, parte con una buona partecipazione. L'alta affluenza, profilatasi già dal mattino, può favorire Schlein, e i sostenitori di Bonaccini lo sanno. Così fanno partire il tam tam di messag-

gini: «Andate a votare». Al suo seggio di Roma, si presenta il segretario uscente, Enrico Letta, che dopo settimane di disciplinato silenzio, si toglie qualche sassolino dalla scarpa: «Ci sono stati mesi in cui sono stato oggetto di mille ironie. Il metodo per il congresso era giusto». Stefano Vaccari, responsabile organizzazione, celebra l'affluenza e prova ad allontanare «gli sciacalli»: «Il Pd non è morto come tanti dicevano».

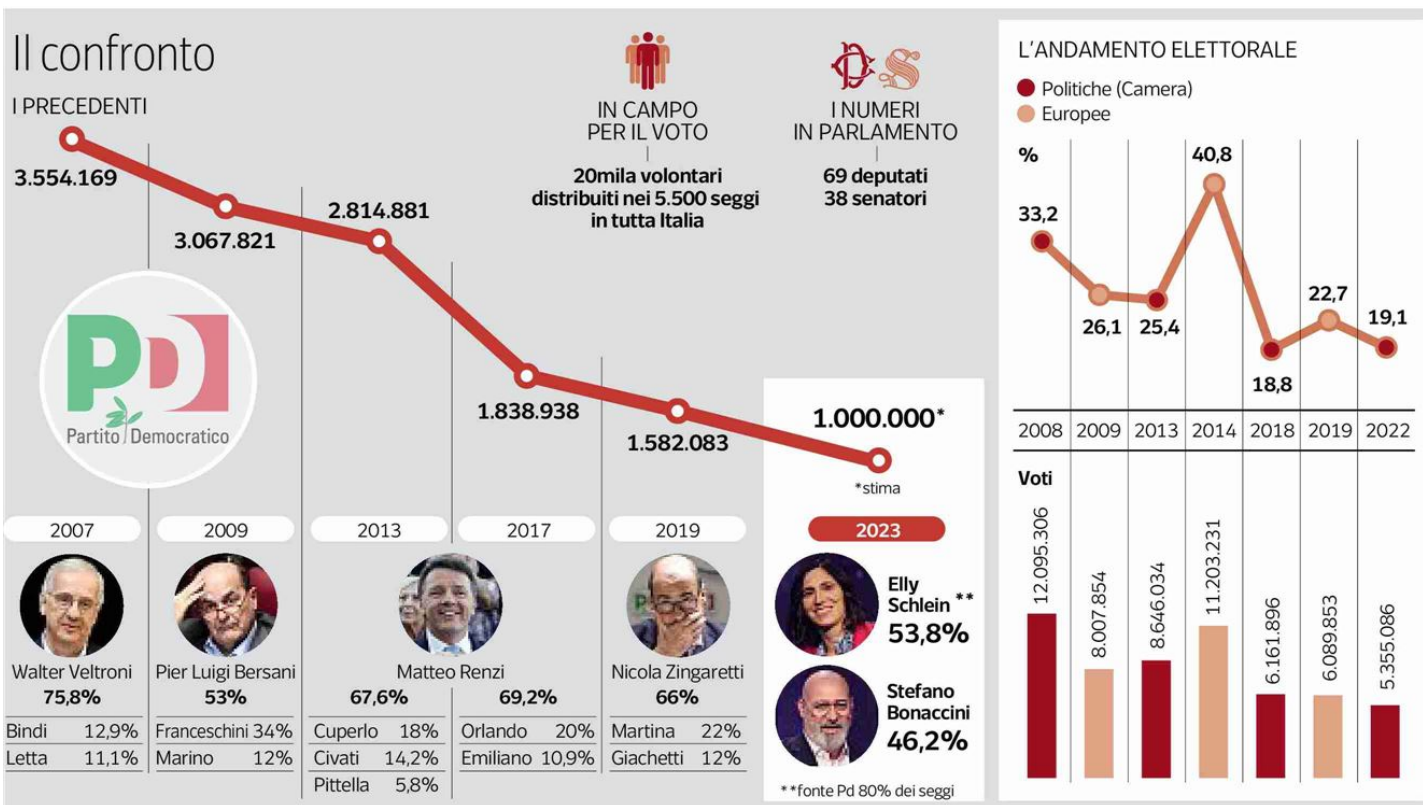
L'affondo del Terzo polo

Ma da fuori dei confini dem si

guarda alle conseguenze di un cambio di guida così radicale in casa Pd. Con un interesse che Maria Elena Boschi di Italia viva, esprime lesta, a spoglio in corso: «Si apre una stagione molto interessante per i riformisti».

Auguri ad Elly Schlein. Riuscirà laddove io non ce l'ho fatta. Complimenti a Stefano Bonaccini per tutto. Grazie infinite alle migliaia di volontari

Enrico Letta segretario uscente del Pd



Al seggio Il segretario uscente del Pd Enrico Letta, 56 anni, vota alle primarie



Peso: 1-8%, 6-69%



Alessandra dal Verme traccia una via per l'Agenzia
del Demanio: 15 mila beni disponibili. E da valorizzare

SUL MATTONE PUBBLICO BISOGNA INVESTIRE MEZZO MILIARDO L'ANNO

Dopo una carriera al ministero dell'Economia e alla Ragioneria generale dello Stato, di recente Alessandra dal Verme è stata confermata dal governo quale direttore dell'Agenzia del Demanio (dove era arrivata durante la scorsa legislatura). Per lei è l'occasione di fare il punto sul lavoro svolto e da svolgere sul patrimonio immobiliare statale, in linea con gli obiettivi e l'approccio del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Direttore, cosa significa per il Demanio seguire i principi del Pnrr?

«Si tratta di comprendere e seguire lo spirito del Piano. È un modello per il Paese sul quale dobbiamo concentrarci ed operare, per questo noi abbiamo acquisito nella nostra missione gli obiettivi di sostenibilità, digitalizzazione, innovazione e cerchiamo di calarli nella realtà dei nostri interventi. Stiamo lavorando in modo coerente alle missioni e linee d'intervento del Pnrr: digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e della Giustizia, resilienza al rischio sismico, efficientamento energetico degli immobili pubblici, produzione di energia pulita».

In pratica, cosa significa nel gestire un patrimonio immobiliare di 43 mila beni del valore di 62 miliardi di euro?

«Abbiamo dato con la centralità dell'utenza una nuova visione della gestione dell'immobile pubblico. Si tratta di vedere come il bene possa rispondere ai fabbisogni della logistica della pubblica amministrazione e dei territori. Un esempio importante è la digitalizzazione della Giustizia: necessita di aule, tribunali e sedi all'altezza. Rigenerare la pubblica am-

ministrazione significa partire dalla logistica che può diventare un modello di sostenibilità, risparmio nei costi di funzionamento, abbattimento dell'uso del suolo e degli sprechi, "smartizzazione" degli immobili. Non possiamo pensare che tutti i nuovi assunti per gli obiettivi del Pnrr entrino in uffici vecchi e inadeguati agli obiettivi del Paese».

Lo stesso vale anche per gli obiettivi ambientali?

«Sì, stiamo seguendo le direttive ambientali e l'Agenda 2030. C'è l'impegno a far sì che i nuovi interventi e le manutenzioni straordinarie portino l'immobile verso l'obiettivo di zero emissioni nette. Il nostro nuovo piano industriale è collegato agli indicatori ESG, per poter dare dei riferimenti, all'interno e all'esterno, sugli impatti ambientali: installazione di rinnovabili, piantumazione di alberi, consumo di suolo, consumo energetico e autonomia di produzione energetica. Monitoreremo gli interventi e utilizzeremo gli indicatori per misurarne gli effetti».

Quale le sfide più complesse?

«Credo che le difficoltà e le opportunità maggiori le avremo sulla parte

di **Federico Fubini**

sociale. Quando si crea rigenerazione di un immobile o di un compendio la spesa può apparire superiore agli effetti immediati di riduzione di fitti passivi o di spese di funzionamento. Tuttavia, previene enormi costi futuri dovuti al mancato uso del bene e diventa uno strumento di rigenerazione di intere aree, salvaguardandole dal degrado, di ricuci-

tura di quartieri periferici: penso ad esempio alla Vela di Calatrava alla periferia orientale di Roma. Si tratta della più grande opera incompiuta, ferma da oltre 10 anni. L'area di 48 ettari di terra è al centro tra i due quartieri più giovani e più poveri di Roma: Torre Angela e Tor Bella Monaca. In questo caso, si apre alla possibilità di collegare con queste aree i centri di ricerca circostanti, l'Università, di portare attività sportive e assicurare lo sviluppo futuro con un'attrattività dell'area. Tutto ciò ha un valore enorme e non facile da quantificare come impatto sociale».

Altri esempi?

«Il carcere di Perugia. È in disuso dal 1998, proprio in centro: un immobile di circa 35 mila metri quadri in abbandono. Da circa un anno, in sinergia con il Comune, la Regione e il Ministero della Giustizia, stiamo dando all'immobile una nuova vocazione come cittadella della giustizia, una trasformazione profonda: da luogo di pena e di chiusura alla città, a luogo di giustizia, che si apre



Peso: 66%



ai cittadini con servizi pubblici e spazi a loro disposizione. Abbiamo messo a gara la progettazione del carcere femminile e stiamo lavorando allo studio di fattibilità tecnico-economica avanzato del carcere maschile. Abbiamo avuto nella fase iniziale il supporto del Politecnico di Milano».

Un esempio negativo invece?

«Abbiamo molti immobili per i quali non è ancora identificata la vocazione e la possibilità di valorizzazione. Un esempio sono le belle Torri Aragonesi su Via della Marina a Napoli, all'ingresso della città, arrivando dal porto. Purtroppo per anni sono state un luogo di abbandono. Le abbiamo pulite e stiamo cercando un'idea per recuperarle con una funzione utile alla città, restituendole anche nel loro valore storico. Questo è un modo per dare segnali di una presenza fattiva e bella dello Stato. Sempre a Napoli, a Scampia rigenerando la caserma Boscariello, come centro della Polizia, stiamo creando aree verdi e una piazza aperta davanti alla caserma: diventa un luogo per la cittadinanza».

Per rinnovare il demanio sulla base

degli obiettivi del Pnrr servono molte risorse. Quante?

«Bisogna dare segnali forti, perché la valorizzazione del demanio crei un effetto virtuoso e impatti moltiplicativi. Abbiamo un passato di minimi livelli di investimenti pubblici, scarse risorse e bassa qualità dei progetti. Negli anni passati l'Agenzia investiva circa 50 milioni di euro l'anno su un patrimonio di oltre 60 miliardi: pochissimo. Per dare un segnale noi vogliamo arrivare ad un ordine di 500 milioni l'anno di investimenti. Non è troppo rispetto al valore del patrimonio e agli impatti sociali, ambientali, economici».

Quanto resta da fare?

«Moltissimo, abbiamo appena iniziato, ma l'impegno e la determinazione sono forti. Dei 43 mila beni, circa 15 mila sono patrimonio disponibile, non in uso governati-

vo. Ma una parte di questi, libera da gravami e regolarizzata per nuove funzioni, può essere oggetto di valorizzazione. Alcuni cespiti sono molto parcellizzati, ma su tanti altri si possono raggiungere risultati importanti, attivando sinergie con i territori. Il mancato utilizzo fa perdere valore ai beni, per questo il nostro obiettivo è attivare un processo per la ricognizione del patrimonio non utilizzato da riconvertire, per abbattere fitti passivi o per rispondere a fabbisogni specifici dei territori e delle politiche del governo, per valorizzare secondo assi di destinazione coerenti con il Pnrr. Per tornare, infatti, alle missioni del Pnrr, stiamo cercando immobili e aree da destinare a residenze universitarie, produzione di energia pulita, impianti sportivi. A Bologna pensiamo di valorizzare una bellissima area di oltre 7 ettari, attigua al centro, per residenze universitarie, e così anche a Torino, Napoli, Palermo e Venezia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il Pnrr bisogna dare segnali forti, perché la valorizzazione del patrimonio crei un effetto virtuoso



Peso: 66%



Sono 14 milioni i nuovi «green jobs» stimati per i prossimi anni a livello internazionale. Anche in Italia si creeranno posti con la transizione energetica: il Piano 2030 elaborato da Elettricità Futura ne prevede 540.000. E un fatto è certo: l'idrogeno avrà un ruolo. Le aziende che assumono e le figure più ricercate

INGEGNERI E DIPLOMATI PER L'ENERGIA PULITA

Puntate sull'energia pulita, innovativa, high tech. E' il futuro.

Un futuro già cominciato, anche sul fronte delle opportunità professionali. Che oggi dà lavoro, secondo l'Agenzia internazionale dell'energia, a oltre la metà delle persone occupate nell'intero settore (sono 65 milioni a livello globale), ma è destinato a crescere. Molto: 14 milioni i nuovi green jobs stimati in questo decennio nello scenario "Zero emissioni nette al 2050".

L'idrogeno

Anche in Italia si creeranno nuovi posti con la transizione energetica: il Piano 2030 elaborato dall'associazione di **Confindustria**, Elettricità Futura ne prevede 540.000. E un fatto è certo: l'idrogeno avrà un ruolo.

Soprattutto in futuro: Enea calcola che potrebbe generare dai 300 ai 500 mila posti di lavoro in più entro il 2050 solo nel nostro Paese. Ma già ora qualcosa si muove. Per esempio nell'automotive, Iveco Group sta la-

vorando su diversi progetti per lo sviluppo dell'idrogeno come combustibile sia per i motori elettrici sia per quelli a combustione interna, ma non solo.

Le figure

E c'è un impatto sull'occupazione: cerca una ventina di nuove figure da inserire nel 2023 a livello globale, Italia compresa (qui occupa 13 mila persone) per la progettazione delle fuel cell: ingegneri, sistemisti, desi-

gnieri della batteria.

Ma succede pure nella ferrovia. Il prossimo anno (se tutto andrà come da previsione) arriverà nel nostro Paese il primo treno passeggeri completamente alimentato a idrogeno. Lo sta costruendo Alstom qui in Italia (ne fornirà sei a Ferrovie Nord Milano): la maggior parte della produzione avviene in Piemonte nello stabilimento di Savigliano, mentre i sistemi di trazione sono consegnati da Sesto San Giovanni (Milano) e quelli di segnalamento di bordo da Bologna.

I laureati

«Ci stiamo orientando verso l'introduzione di laureati in ingegneria, fisica e chimica, perché l'idrogeno ha tematiche legate allo stoccaggio, all'immagazzinamento e anche alle batterie» racconta l'HR Director Marco De Rosa, che tra l'aprile di quest'anno e il marzo del prossimo farà oltre 400 inserimenti nel complesso in Italia, dove già l'azienda impiega 3.600 persone. Ricerca junior e senior: soprattutto ingegneri elettronici, informatici, dell'automazione e dei sistemi, delle telecomunicazioni, meccanici, aerospaziali, elettrici, laureati in matematica e fisica e diplomati degli istituti tecnici superiori.

La maggior parte andrà nell'area industrialization e nell'engineering. «Il 90% entrerà subito con assunzione a tempo indeterminato - spiega - E una quota delle persone impiegate

per la costruzione e progettazione sarà impiegata anche per lo sviluppo del treno a idrogeno».

Fonti rinnovabili

Idrogeno a parte, nel Paese si stanno avviando diversi progetti innova-

tivi sulle energie rinnovabili, che già hanno un impatto sull'offerta di occupazione. Enel, per esempio, a Catania ha investito sulla 3Sun Gigafactory, una fabbrica di pannelli solari all'avanguardia che, entro il 2024, sarà la più grande d'Europa. E le assunzioni nell'Etna Valley sono già iniziate: 3Sun, la società che gestisce il progetto Gigafactory nell'ambito di Enel Green Power, passerà da 200 a 900 persone. C'è spazio per 550 diplomati (meccanico, mecatronico, elettrico, elettronico, termotecnico, chimico e altri) residenti in Sicilia: ricopriranno posizioni tecnico-operative in ambiti come produzione, manutenzione, servizi ausiliari, qualità di prodotto ed esercizio degli impianti. E sono in corso anche le selezioni di 100 laureati.

Ma Enel assume comunque in tutta la Penisola. Se puntate alle rinnovabili, la nuova unità Renewable Energy Communities di Enel Green



Peso: 22-32%, 23-60%

Power Italia sta ricercando alcune figure da inserire.

Navi e meccanica

Anche nella navalmeccanica si trovano progetti high tech sull'energia. In questo momento Fincantieri (10mila dipendenti solo in Italia), per esempio, sta costruendo a Monfalcone una nave da crociera di nuova concezione a propulsione a gas LNG (Liquid Natural Gas) per TUI Cruises: ha cominciato lo scorso giugno e ne realizzerà due entro il 2026.

E se state cercando occupazione in ambito combustibili alternativi ha otto posizioni aperte: seleziona tre tecnici esperti nella conduzione di impianti LNG (per Monfalcone,

Marghera, Sestri ed Ancona) e per Trieste tre Lng project engineer, un Buyer sistemi LNG e nuove tecnologie e un Analista junior tecnologie innovative (ambito idrogeno/LNG).

Economia circolare

Se puntate sull'economia circolare guardate al Gruppo A2A (oltre 13mila persone): quest'anno ha in programma 1200 nuovi inserimenti ed entro il 2030 l'assunzione diretta di 7000 persone (con l'impegno di avere il 50% di donne tra le new entry).

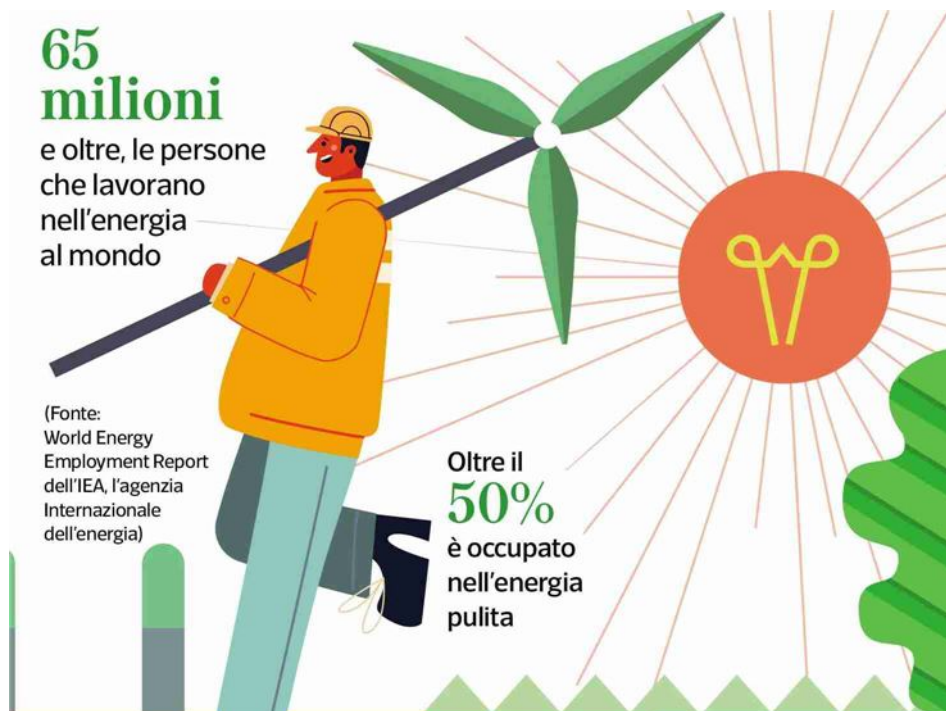
Le selezioni

Chi ricerca? Soprattutto diplomati e laureati in materie STEM. Seleziona tecnici e ingegneri per la gestione,

progettazione e valutazione degli investimenti e il permitting degli impianti di produzione di energia e figure specializzate in progettazione e sviluppo di impianti nel biometano. Ma inserirà anche personale in Waste-to-Energy, E-Mobility e Smart City, e figure come Innovation project manager, Business analyst e Service specialist IT per ricerca e sviluppo, scouting di tecnologie innovative e gestione degli applicativi digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alstom punta sui laureati in ingegneria, fisica e chimica. L'idrogeno ha tematiche legate allo stoccaggio, all'immagazzinamento e alle batterie





**L'outlook**

Real estate, il futuro è sostenibile gli investitori puntano sul green

Secondo lo studio della società di consulenza immobiliare Cbre "l'attenzione all'ambiente resterà centrale e può contribuire a riqualificare un patrimonio edilizio tra i più vecchi d'Europa"

MILANO

L'attenzione all'ambiente e all'efficientamento energetico sono diventati elementi cruciali anche nel settore immobiliare. Non solo per chi acquista, ma anche per chi sceglie di investire in questo campo che si mostra sempre più attento alla qualità degli immobili e al loro potenziale impatto sulla salute del pianeta. Un aspetto che continuerà a essere centrale anche per i prossimi mesi, come rileva il "2023 Italy Real Estate Market Outlook", realizzato dalla società di consulenza immobiliare Cbre, secondo cui ad attrarre gli investitori saranno soprattutto le operazioni di riqualificazione in ottica green di immobili esistenti. «Si tratta di un trend trasversale a tutti i segmenti, dalla logistica al residenziale, passando per gli uffici, spinto anche dal fatto che questi immobili, una volta riqualificati, sono più facilmente affittabili», osserva Silvia Gandellini, head of capital markets & AT high street di Cbre Italy. Una tendenza che, secondo l'esperta, «può rappresentare una grande opportunità per rinnovare il patrimonio immobiliare italiano e per rispondere alle necessità di rigenerazione urbana delle città». La penisola conta infatti un parco immobiliare tra i più obsoleti d'Europa: circa il 65% degli edifici si trova in classe F o G e questo impone un grosso cambio di passo se si vorranno raggiungere gli obiettivi posti dall'Unione europea nei prossimi anni. A cominciare dalle scadenze poste dalla nuova direttiva "Energy performance building" (il cui iter di approvazione inizierà a marzo presso il Parlamento europeo) che punta a ridurre in modo rilevante le emissioni inquinanti degli edifici nel giro di una ventina d'anni attra-

verso una serie di novità e scadenze. Ad esempio, entro il 2030 gli edifici residenziali in Europa dovranno raggiungere almeno la classe di prestazione energetica E, per poi arrivare alla D entro il 2033. Mentre quelli non residenziali o pubblici dovranno raggiungere le stesse classi rispettivamente entro il 2027 e il 2030. In particolare, Gandellini ravvisa grosse opportunità di sviluppo nel segmento multifamily che consiste nella realizzazione di complessi immobiliari progettati secondo standard di sostenibilità per essere affittati a una clientela residenziale e a canoni sostenibili. «In questo ambito le transazioni in Italia si aggirano attorno agli 800 milioni di euro, a fronte dei 4,3 miliardi della Spagna. Numeri che fanno ben comprendere le potenzialità del mercato italiano, non solo in grandi città come Milano e Roma, ma anche in location considerate secondarie, come Torino, Bologna, Firenze e Venezia, dove questo tipo di prodotto è attualmente molto carente».

Lo scorso anno il volume degli investimenti in Italia ha raggiunto gli 11,7 miliardi di euro, realizzando il secondo migliore risultato di sempre, grazie soprattutto al forte recupero post Covid che ha interessato la logistica e gli uffici. «Per i prossimi mesi le prospettive sono più positive e auspichiamo un'accelerazione degli investimenti nel secondo semestre, ma molto dipenderà da eventuali ulteriori rialzi del costo del denaro, dalla propensione delle banche a concedere i finanziamenti, nonché dalle evoluzioni del contesto macroeconomico», spiega Gandellini. Il timore di eventuali insolvenze sta infatti spingendo gli istituti di credito a concentrarsi sui

rifinanziamenti dei progetti già in essere e a porre limiti più stringenti ai finanziamenti. Una situazione che sta portando gli investitori a ricorrere ai fondi di debito alternativi. «Questi ultimi sono infatti più flessibili e arrivano a finanziare anche il 65% del loan to value (rapporto tra l'importo del finanziamento concesso e il valore del bene che si intende porre a garanzia del prestito, ndr), a fronte del 50% in media delle banche», sottolinea Gandellini. Quanto alle prospettive per i singoli settori, nella logistica oltre all'interesse verso asset rispettosi dei criteri ESG (ambientali, sociali e di governance) la domanda dovrebbe orientarsi anche verso operazioni in grado di assorbire l'aumento del costo del debito grazie alle prospettive di crescita dei canoni. Mentre nel segmento degli uffici, rileva l'indagine, l'attenzione degli investitori si concentrerà verso immobili certificati ESG e che si distinguono anche per nuovi layout e un maggiore impiego della tecnologia. Per gli hotel dovrebbe invece continuare il trend positivo determinato dalla ripresa dei flussi turistici dopo lo stop imposto dalla pandemia. Inoltre, la domanda dovrebbe orientarsi verso la riqualificazione delle strutture esistenti e la conversione di edifici con diversa destinazione d'uso in ricettivo. A questo proposito, Gandellini rileva come in questo ambito ci sia un crescente interesse anche verso mete considerate in passato secondarie, come ad esempio la Puglia, la Sardegna o la Sici-



Peso: 63%



lia, che hanno visto una ripresa del turismo internazionale, ma risultano ancora carenti di strutture in grado di rispondere in maniera adeguata alla domanda di un turismo di fascia alta. Infine, lato retail, conclude lo studio, l'anno in corso segna un ritorno di attenzione verso gli immobili situati in posizioni urbane, con gli investitori

che guarderanno in particolare alle proprietà situate lungo le principali vie del commercio. — s.dp.

65%

DEGLI EDIFICI

Si trova in classe F o G e questo impone un importante cambio di passo

11,7

MILIARDI DI EURO

Lo scorso anno il volume degli investimenti in Italia ha toccato gli 11,7 miliardi

Il personaggio



Silvia Gandellini
head of capital markets & A&T high street di Cbre

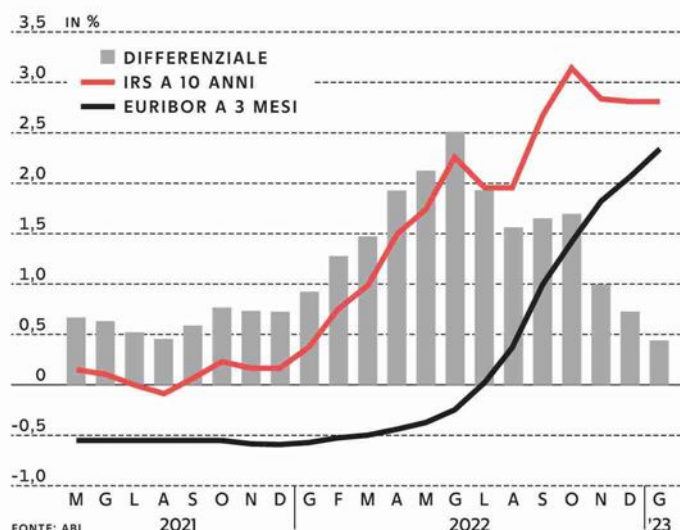
1 Cbre ha sede a Milano in piazza Affari, accanto al Palazzo della Borsa



I numeri



TASSI D'INTERESSE DEL MERCATO MONETARIO NELL'AREA DELL'EURO



Fonte: ABI



Peso: 63%



Lo scenario delineato dal barometro Crif sui finanziamenti chiesti dalle famiglie a gennaio

Domanda di liquidità a due vie

Boom dei prestiti personali. In flessione mutui e surroghe

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Inizio d'anno a due velocità per l'andamento della domanda di credito da parte delle famiglie italiane. Se, da un lato, prosegue la contrazione strutturale delle richieste di nuovi mutui immobiliari e surroghe, che perdura ormai da un anno e che fa segnare nel mese di gennaio un complessivo -22,8%; dall'altro lato, si registra la vivacità delle richieste di prestiti che, tra finanziamenti personali e finalizzati, hanno visto un incremento dell'11,7% rispetto a gennaio 2022, spinte dal segmento dei prestiti personali. È lo scenario delineato dai dati contenuti nel **barometro Crif** sull'andamento delle richieste di credito da parte delle famiglie nello scorso mese di gennaio.

Forte crescita per le richieste di prestiti personali. Lungo il solco già tracciato lo scorso anno, nel mese di gennaio 2023 è stato un aumento record dei finanziamenti personali con un +31,4%, mentre quelli finalizzati all'acquisto di beni e servizi rimangono pressoché stabili con un +1,1%. Sul fronte dell'importo medio della domanda generale di prestiti, il valore complessivo di gennaio è pari a 8.341 euro con una variazione, rispetto a gennaio 2022, del +4,1%. In dettaglio, il barometro evidenzia che i prestiti finalizzati si attestano su un importo medio richiesto pari a 5.722 euro contro i 12.071 euro dei prestiti

personali. Focalizzando l'attenzione sulla domanda di prestiti da piattaforme digitali, che nel 2022 ha segnato un incremento complessivo del +85%, gennaio 2023 inizia con il freno a mano tirato, registrando un 5% delle richieste rispetto al corrispettivo mese del 2022. «A livello generale questo inizio d'anno mostra una domanda di credito resiliente agli scossoni macroeconomici, anche se gli elementi di incertezza risultano ancora molteplici», osserva **Simone Capecchi**, direttore esecutivo di Crif, «da un lato abbiamo, infatti, le ripercussioni geopolitiche del conflitto russo - ucraino, dall'altro una pressione inflattiva galoppante che mina il potere d'acquisto delle famiglie. Cartina di tornasole di questo contesto incerto sono proprio i tassi variabili dei mutui che a oggi sono da considerarsi uno degli investimenti più onerosi per le famiglie, l'Euribor è infatti salito al 2,57% e l'Eurirs a 30 anni al 2,37%. Si prevede, pertanto, che nei prossimi mesi, complice la "Manovra mutui", la surroga ritornerà a essere uno strumento importante per tutti quei consumatori interessati a bloccare la fluttuazione della rata mensile per la durata residua del finanziamento».



Peso: 94%



Salgono i tassi di interesse. Per quanto riguarda i tassi di interesse dei prestiti personali, si rileva che il Taeg medio disponibile online è aumentato del 25% in un anno, passando dal 7,50% di gennaio 2022 al 9,40% di gennaio scorso. A evidenziarlo è l'analisi condotta da **Facile.it** secondo cui la prima ragione che spinge gli italiani a chiedere un prestito personale è l'ottenimento di liquidità, richiesta spesso legata alla necessità di fare fronte a imprevisti o a spese ingenti. Secondo le simulazioni di Facile.it, chi a gennaio 2023 ha ottenuto, per esempio, un prestito personale per liquidità da 10 mila euro, con durata 5 anni, al termine del piano di ammortamento, tra interessi e altri costi accessori, avrà speso in media 2.300 euro, ben più di chi ha chiesto lo stesso tipo di prestito a gennaio 2022, quando queste voci ammontavano a 1.760 euro.

Manovra del governo: sono 300 mila i mutui a tasso variabile potenzialmente eleggibili. Sul fronte dei mutui, gli esperti di Crif evidenziano che la dinamica restrittiva è influenzata dal venire meno della spinta delle surroghe che nel periodo gennaio - ottobre 2022 segnano un -58,2%, mentre i nuovi mutui erogati registrano una flessione ancora modesta (-2,4%) se si considera l'impennata dei tassi di interesse degli ultimi mesi. Nello scorso mese di gennaio continua, invece, a crescere l'importo medio dei mutui richiesti che segna un +3%, attestandosi a 147.319 euro, cifra record degli ultimi 10 anni. Nel rapporto si evidenzia che la "Manovra mutui", inserita dal governo all'interno della legge di bilancio 2023, mira a fungere da strumento correttivo per dare

sollevio alle famiglie, preve-

dendo la possibilità per l'interessatario di un mutuo immobiliare a tasso variabile di rinegoziarlo e passare a un tasso fisso se si verificano determinate condizioni.

Dall'analisi Crif emerge che i mutui ipotecari a tasso variabile che rispecchiano le caratteristiche indicate nella manovra e sono potenzialmente eleggibili alla rinegoziazione sono circa 300 mila. Nello specifico, il bacino potenziale mostra che il 60% dei mutui a tasso variabile ha un numero residuo di rate superiore a 120 e il 45% del totale ha un importo resi-

duo superiore a 80 mila euro.

Torna di moda il tasso fisso. Peraltro, la forte evoluzione degli indici di riferimento Euribor e Irs avvenuta nel corso dell'ultimo trimestre 2022 impatta in maniera incisiva sulla tipologia di tasso preferita da privati e famiglie che, nel momento della scelta, tornano a optare per i mutui a tasso fisso.

Ad attestarlo è la **Bussola mutui Crif e MutuiSupermarket.it**. In particolare, l'indice Euribor 3 mesi, che aumenta da un valore medio dell'1,43% a ottobre a un 2,23% medio a dicembre, e l'indice Irs a 20 anni, che sullo stes-



Peso: 94%



so periodo diminuisce da un valore medio di 2,96% a un valore medio del 2,57%, spingono una parte sempre crescente della platea dei potenziali mutuatari a optare per la scelta di un mutuo a tasso fisso. La percentuale delle richieste sul canale online di mutuo a tasso fisso sale, quindi, dal 58% del totale nel terzo trimestre 2022 al 72% del totale nell'ultimo trimestre dell'anno. Allo stesso tempo, gli analisti sottolineano che il forte aumento degli indici Euribor a 3 mesi, avvenuto a partire da inizio 2022, ha prodotto un forte e significativo aumento dell'importo della rata per i privati e famiglie già sottoscrittori di

mutui a tasso variabile. Ciò ha comportato a partire dal terzo trimestre 2022 una forte ripresa della domanda di mutuo con finalità surroga, a tasso fisso o tasso variabile con Cap (ossia con soglia massima fissata contrattualmente), trainata da mutuatari interessati a mettersi al riparo da futuri e probabili ulteriori aumenti della rata. La domanda di mutui con finalità surroga sul canale online è quindi passata dall'8% del totale delle richieste nel secondo trimestre all'11% nel terzo trimestre e infine al 24% nel

quarto trimestre 2022. A giudizio degli esperti, tale trend proseguirà anche nel corso del 2023: è dunque prevedibile che l'ulteriore aumento atteso dell'Euribor 3 mesi potrà indurre un crescente numero di mutuatari con contratti a tasso variabile a considerare una surroga del proprio mutuo verso una soluzione a tasso fisso o a tasso variabile con Cap. L'aumento di popolarità registrato per i mutui a tasso fisso nel corso del quarto trimestre è da collegarsi anche a un restringimento della forchetta di differenza fra tassi fissi finiti e tassi variabili.

Una frenata per il mercato immobiliare. Il rialzo dei tassi, insieme a ulteriori elementi di carattere macro quali l'instabilità geopolitica e i suoi impatti sull'economia globale, l'attuale trend inflazionistico e l'atteso ciclo economico recessivo, frena ma non arresta il mercato immobiliare che prosegue nel percorso positivo iniziato nella seconda metà dell'anno 2020. Nel terzo trimestre 2022, le compravendite residenziali sono ulteriormente cresciute del +1,7% rispetto al corrispondente trimestre 2021. Parallelamente, nel quarto trimestre 2022 il prezzo/mq degli immobili oggetto di garanzia di mutuo ipoteca-

rio registra un andamento anch'esso positivo pari allo 0,2%. Più in dettaglio, gli immobili usati registrano una riduzione del prezzo al metro quadrato pari al -0,6%, mentre gli immobili nuovi segnano un incremento del 5,9%. Per il terzo anno consecutivo, il prezzo/mq degli immobili oggetto di garanzia di mutuo ipotecario aumenta dunque segnando un +3,3% rispetto al 2021.

Tuttavia, analizzando il prezzo/mq degli immobili oggetto di garanzia sul periodo 2012/2022 emerge una contrazione media dei prezzi degli immobili a livello nazionale pari al -13,8%. Nel dettaglio, il prezzo/mq degli immobili nuovi nell'anno 2022 cresce rispetto all'anno 2021 del +5,5% e il prezzo/mq degli immobili usati cresce del +3,5%.

— © Riproduzione riservata — ■

A gennaio c'è stato un aumento record delle richieste di finanziamenti personali con un +31,4%. Mentre è ancora in calo la domanda di mutui e surroghe, ma non si ferma la crescita dell'importo medio che sale a 147.319 euro (+3% rispetto a gennaio 2022)



Peso: 94%



I mutui potenzialmente rinegoziabili

Regione di Residenza	% Mutui
03-LOMBARDIA	24,8%
05-VENETO	10,7%
08-EMILIA-ROMAGNA	9,9%
12-LAZIO	9,0%
01-PIEMONTE	8,1%
09-TOSCANA	7,6%
19-SICILIA	5,5%
16-PUGLIA	4,6%
15-CAMPANIA	4,2%
06-FRIULI-VENEZIA GIULIA	3,1%
11-MARCHE	2,9%
07-LIGURIA	2,8%
13-ABRUZZO	1,7%
10-UMBRIA	1,3%
18-CALABRIA	1,2%
20-SARDEGNA	1,2%
04-TRENTINO-ALTO ADIGE	0,7%
17-BASILICATA	0,4%
14-MOLISE	0,3%
02-VALLE D'AOSTA	0,1%
Totale complessivo	100,0%

Fonte: CRIF



Peso: 94%



Sicurezza IT

Pmi, è cyber allarme: sempre più nel mirino degli attacchi hacker

Nel 2022 crescono del 45% le denunce di assalti ai dati con richiesta di riscatto
Manifattura e servizi colpiti nel 53% dei casi

di Ivan Cimmarusti — a pagina 2



Piccole e medie imprese e studi professionali: gli hacker all'attacco

Il report. Nel 2022 per la Polizia postale il ransomware segna un più 45%
Manifattura e servizi più colpiti. Molti scelgono di pagare: si rischia il pizzo 2.0

Pagina a cura di
Ivan Cimmarusti

Nell'ultimo anno le denunce per attacchi hacker gravi ai server italiani sono aumentate del 45 per cento. Bersaglio dei cybercriminali sono soprattutto le piccole e medie imprese, vittime del *ransomware*, cioè un virus informatico che "esfiltra" o "cripta" dati riservati allo scopo di chiederne il riscatto in criptovalute. E le aziende del manifatturiero e dei servizi, da sole, assorbono il 53% delle intrusioni informatiche totali segnalate nel corso del 2022 alla Polizia postale.

Eppure, l'aumento delle denunce non è in grado di fotografare l'am-

piezza di un fenomeno, a forte connotazione transnazionale, che in alcuni casi può andare ben oltre l'estorsione, per sfociare in forme di spionaggio industriale sulle aziende del made in Italy.

Poche denunce, tante intrusioni

Stando alle analisi del Cnaipic, articolazione della Polizia postale che si occupa dell'anticrimine informatico, il gap tra numero di segnalazioni e lancio di *malware* verso l'industria italiana è molto elevato. Tradotto: ci sono poche denunce rispetto alle azioni *hacker* quotidianamente monitorate dalla Polizia postale, diretta da Ivano Gabrielli. Lo rende possibi-

le un nuovo approccio della criminalità informatica. Le *cybergang* si sono accorte che azioni *ransomware* imponenti su amministrazioni centrali, con richieste di riscatto milionarie, non portavano da nessuna



Peso: 1-24%, 2-66%



parte. Diversamente, tante intrusioni in piccole realtà produttive, con richieste di riscatto relativamente modeste, inducevano le vittime a pagare e a non denunciare, anche per evitare il danno reputazionale conseguente alla comunicazione obbligatoria al Garante della privacy per la violazione dei dati.

Di conseguenza, rilevano gli investigatori, le imprese hackerate – soprattutto quelle piccole – per riottenere dati sensibili trafugati o bloccati con codici cifrati, trovano spesso più conveniente pagare. Una mossa che può avere effetti devastanti: si rischia di finire nelle “liste dei pagatori”, cioè tra quei soggetti che periodicamente sono bersaglio di attacchi *ransomware*. Una specie di pizzo 2.0.

Le piccole e medie imprese

Basta leggere i più recenti report per accorgersi di questa strategia diretta alle Pmi italiane. In un’informativa del 17 febbraio scorso si legge che «dall’analisi delle sole segnalazioni e informative rilevate, trattate e coordinate sul territorio dal Cnaipic nel corso del 2022 è emerso che il settore

più colpito da questo fenomeno è quello industriale-manufatturiero, caratterizzato maggiormente dalle piccole e medie imprese con una percentuale del 33%, sul totale dei casi trattati nel periodo di riferimento». Restando sul fronte impresa-professioni, le aziende di servizi e gli studi professionali, invece, assorbono il 20% degli attacchi.

Il minor numero di attacchi, invece, si registra su settori «strategici» caratterizzati da più importanti investimenti in termini di cybersicurezza. Così si scopre che il comparto sanità ha subito l’8% degli attacchi, istituzioni centrali ed editoria il 4%, trasporti il 3% e il sistema bancario solo l’1 per cento.

Cyberguerra

Lo scenario globale della minaccia cyber ha da tempo occupato un ruolo centrale nelle agende di politica di sicurezza dell’Ue. Gli analisti dell’*intelligence* sono ormai concordi nel ritenere che sempre più spesso organismi statali si affidano a cybercriminali per mascherare operazioni di spionaggio con il furto di dati sensi-

bili. Dallo scoppio della guerra in Ucraina, infatti, sono stati rilanciati numerosi alert in tal senso, segnalando i rischi di operazioni di cyber-spionaggio collegati al conflitto.

Stando alle valutazioni della Polizia postale, sono in corso campagne massive a livello internazionale dirette verso infrastrutture critiche, sistemi finanziari e aziende operanti in settori strategici quali comunicazione e difesa. Tra questi figurano campagne di *phishing*, diffusione di *malware* distruttivi (specialmente *ransomware*) e attacchi Ddos, come quello lanciato la scorsa settimana dal collettivo filo-russo NoName057 che ha mandato in stallo per alcune ore i siti web di ministeri, dei Carabinieri, della banca Bper e del gruppo A2A. Un’azione considerata dimostrativa dimostrativa contro la visita a Kiev della premier Giorgia Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

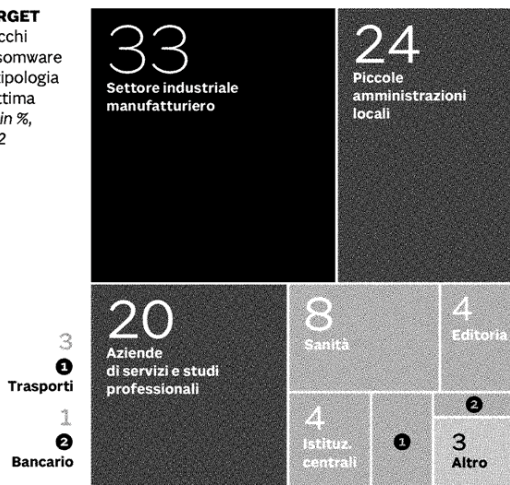
Pochi investimenti nella sicurezza informatica mettono a repentaglio i dati gestiti dalle società



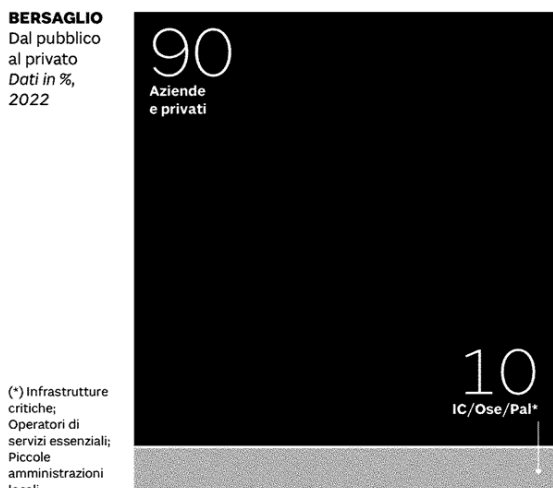
Peso:1-24%,2-66%

Il monitoraggio

I TARGET
Attacchi Ransomware per tipologia di vittima
Dati in %, 2022

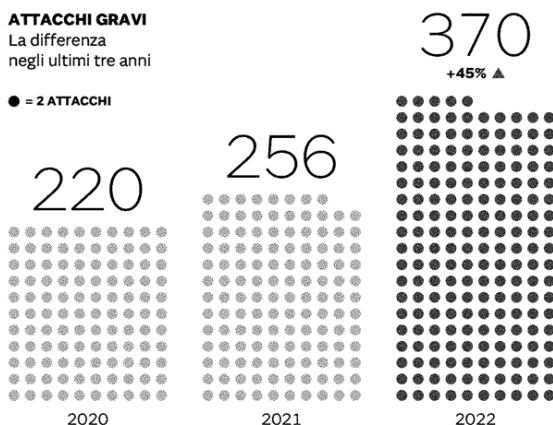


BERSAGLIO
Dal pubblico al privato
Dati in %, 2022



ATTACCHI GRAVI
La differenza negli ultimi tre anni

● = 2 ATTACCHI



Fonte: Polizia Postale e delle Comunicazioni 2023



61%
Pmi nel mirino

Attacchi a livello globale
Secondo gli analisti, nel 2022 il 61% degli attacchi con ran-

RANSOMWARE

Le fasi dell'attacco

L'attacco *ransomware* base viene condotto utilizzando un virus informatico che avvia una sequenza di fasi per aprire la strada ad un «cryptolocker» in grado di rendere inservibile il sistema colpito. Successivamente gli attaccanti richiedono di essere contattati sul *dark web*. Così gli attaccati ricevono le istruzioni per riottenere l'accesso al sistema, ma solo dopo aver effettuato un pagamento in «cryptovaluta» su di un «wallet» riconducibile alla cybergang.

Il vademecum

La Polizia postale ha elaborato un vademecum destinato al mondo dell'industria, allo scopo di prevenire spiacevoli e dannose intrusioni informatiche nei sistemi.

1

SICUREZZA
Aggiornamenti e software antivirus

- Utilizzo delle postazioni di lavoro esclusivamente per le attività strettamente legate all'attività di ufficio.
- Installazione periodica degli aggiornamenti di sicurezza dei sistemi operativi client/server e degli applicativi software utilizzati.
- Verifica che i Pc siano dotati di software di protezione (antivirus, firewall eccetera) e che le firme siano costantemente aggiornate.
- Eseguire il log out dagli applicativi al termine dell'attività lavorativa ed evitare, in generale, di rimanere loggati su più applicativi se non strettamente necessario.
- Non installare software non consentiti dalla policy della propria organizzazione e/o provenienti da fonti non ufficiali.
- Gestione delle reti wi-fi con adeguati sistemi di protezione.
- Cautela nell'utilizzo di pen drive o hard disk esterni limitandosi solo a quelli di sicura provenienza

2

PASSWORD
Autenticazioni a due fattori

- Corretta gestione delle password con scadenza periodica e requisiti minimi di lunghezza e complessità. Un utile riferimento è rappresentato dalla versione 4.0 del documento Owasp Asvs (Application Security Verification Standard) che suggerisce, per le password utenti, una lunghezza minima di 12 caratteri.
- Utilizzare, ove possibile, l'autenticazione 2FA (2 factor authentication), in particolare per eventuali accessi remoti in Vpn alla propria infrastruttura Ict.
- Evitare di salvare password all'interno di file non cifrati o su documenti cartacei incustoditi.
- Evitare di utilizzare la stessa password per più applicativi.
- Evitare di salvare le password nei browser

3

NAVIGAZIONE
Cautela nell'aprire email e messaggi

- Verificare sempre che il dominio di effettiva provenienza delle email ricevute sia congruo con il nominativo del mittente.
- Porre la massima cautela nella gestione di email sospette evitando di cliccare sui link contenuti e di aprire allegati.
- Verificare sempre la genuinità del dominio visitato via internet (Url presenti nella barra degli indirizzi del browser) prima di inserire credenziali di autenticazione di qualsiasi servizio web



Peso: 1-24%, 2-66%

Agevolazioni edilizie

Superbonus, gli 11 incroci dopo il blocco

L'ulteriore stretta arrivata con il decreto sulle cessioni disegna nuove combinazioni

In tre mesi il superbonus ha cambiato faccia. Il decreto Aiuti-quater, la manovra e il decreto blocca cessioni fanno sì che oggi non ci sia più un unico schema: il bonus può valere meno del 110% ed essere spendibile solo come detrazione dalle imposte (senza cessione o sconto in fattura). Tutto dipende dal momento dell'eventuale delibera in condominio e dall'avvio formale dei lavori. I decreti, però, sono arrivati all'improvviso. E hanno diviso di netto la platea degli interessati.

Così, tra lavori su condomini, edifici di un unico proprietario o villette, tra detrazioni al 110%, al 90% o addirittura negate, e tra vendite dei credi-

ti o utilizzi diretti in dichiarazione, nel corso del 2023 possono delinearsi 11 diverse situazioni. Ricordando che, anche quando la cessione e lo sconto sono ammessi, potrebbe essere impossibile trovare un acquirente sul mercato.

Aquaro, Dell'Oste e Uva — a pag. 4

Cessioni, sconti e percentuali: tutti gli incastri del superbonus

Dopo la stretta. In condominio conserva l'agevolazione al 110% nel 2023 solo chi l'ha prenotata. L'incentivo ridotto al 90% non sempre incappa nel blocco dei trasferimenti deciso dal Governo

A cura di

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

C'era una volta il superbonus al 110% per tutti e sempre cedibile. Ma negli ultimi tre mesi l'agevolazione ha cambiato faccia. Il decreto Aiuti-quater, la manovra e il decreto blocca cessioni fanno sì che oggi non ci sia più un unico schema: il bonus può valere meno del 110% ed essere spendibile solo come detrazione dalle imposte (senza cessione o sconto in fattura).

Tutto dipende dal momento dell'eventuale delibera in condominio e dall'avvio formale dei lavori. I decreti, però, sono arrivati all'improvviso. E hanno diviso di netto la platea degli interessati.

Vediamo gli incastri possibili per i diversi tipi di immobile. Ricordando che, anche quando la cessione e lo sconto sono ammessi dalla legge, po-

trebbe essere impossibile trovare un acquirente sul mercato.

In condominio

Per i lavori su parti comuni condominiali ci sono tre combinazioni.

1 Superbonus al 110% fino alla fine del 2023, con possibilità di fare cessione e sconto in fattura, per chi ha deliberato i lavori entro il 18 novembre 2022 e ha presentato la Cilas entro fine anno (oppure li ha deliberati tra il 19 e il 24 novembre, presentando la Cilas entro il 25; oppure ancora, per la demolizione con ricostruzione, ha presentato l'istanza entro il 31 dicembre 2022).

2 Superbonus al 90% nel 2023, con possibile cessione e sconto, per chi ha deliberato i lavori e presentato la Cilas (o l'istanza di titolo abilitativo in caso di demolizione e ricostruzione) dopo le date indicate al punto precedente, ma comunque entro il 16 febbraio

scorso. Nota bene: se sono state sostenute delle spese nel 2022, queste hanno il 110 per cento.

3 Superbonus al 90% nel 2023, senza possibilità di sconto o ces-

16 febbraio

LA DATA CHIAVE

È il giorno entro cui dev'essere stata presentata la Cilas per salvare



Peso: 1-7%, 4-45%



la cessione e lo sconto in fattura **sione**, per chi delibera i lavori e/o presenta la pratica edilizia dal 17 febbraio in poi.

Unico proprietario

Gli edifici di un unico proprietario o in comproprietà tra persone fisiche, da due a quattro unità immobiliari, somigliano ai condomini. Ma ci sono un paio di differenze.

1 Superbonus al 110% anche nel 2023, con cessione o sconto, per chi ha presentato la Cilas entro il 25 novembre 2022 (non serve la delibera; l'istanza di demolizione va al 31 dicembre).

2 Superbonus al 90%, con cessione o sconto, come nel caso del condominio (cioè Cilas o istanza dopo le date indicate al punto precedente, ma comunque entro il 16 febbraio).

3 Superbonus al 90%, ma senza cessione o sconto, con la pratica edilizia dal 17 febbraio in poi.

Sia per gli edifici di un solo proprietario, sia per i condomini, nel 2024 l'agevolazione scenderà al 70% e nel 2025 al 65 per cento.

Unità singole

Per i lavori sulle "villette" – cioè le case unifamiliari e le singole unità indipendenti – le combinazioni possibili sono cinque.

1 Superbonus al 110% cedibile e utilizzabile con lo sconto in fattura, ma scaduto il 30 giugno 2022, per chi non è riuscito ad attivare la proroga.

2 Superbonus del 110% sulle spese fino al prossimo 31 marzo, con possibilità di cessione e sconto, per chi – alla data del 30 settembre 2022 – ha effettuato almeno il 30% dell'intervento complessivo.

3 Superbonus non applicabile, se i lavori sono stati iniziati nella finestra temporale non coperta dall'incentivo, cioè dal 1° luglio al 31 dicembre 2022 (senza arrivare al 30% dei lavori al 30 settembre 2022, altrimenti ci sarebbe la proroga).

4 Superbonus del 90% per il solo 2023, con possibilità di sconto e cessione, per chi ha presentato la Cilas entro il 16 febbraio (o l'istanza di titolo abilitativo in caso di demolizione e ricostruzione). Attenzione: per questi immobili nel 2023 il superbonus

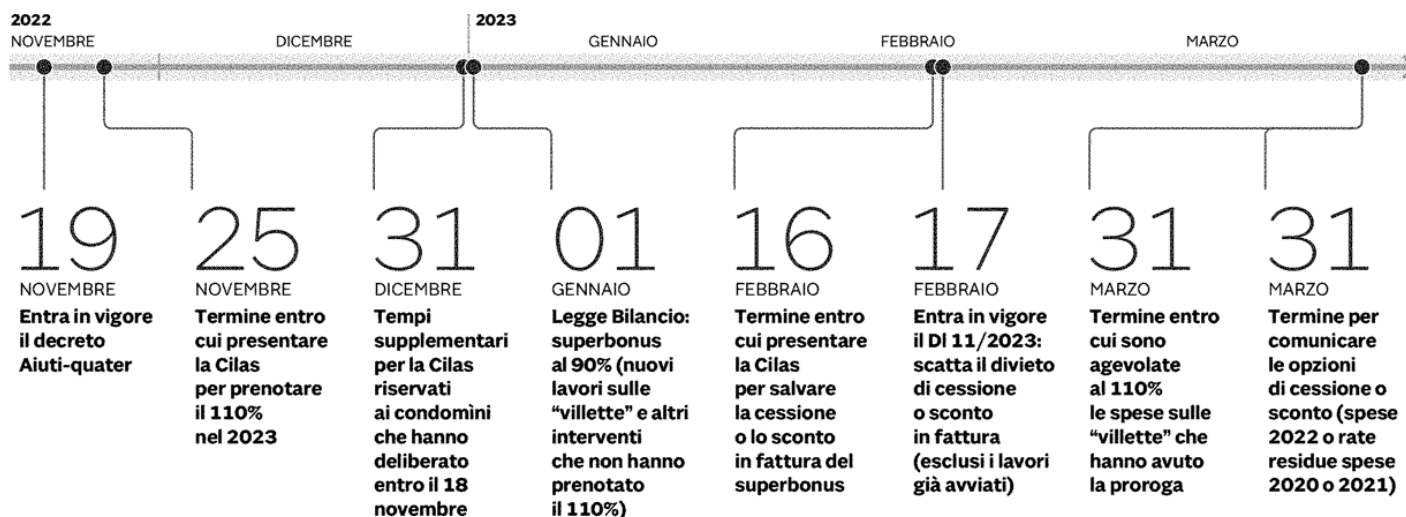
spetta solo a chi ha iniziato i lavori dal 1° gennaio, usa la casa come abitazione principale, la possiede sulla base di un diritto reale e ha un reddito di riferimento non superiore a 15 mila euro (calcolato con il quoziente familiare).

5 Superbonus del 90% per il solo 2023, non cedibile né utilizzabile tramite sconto in fattura, se la Cilas è presentata dal 17 febbraio in poi (servono comunque il reddito di riferimento e le altre condizioni indicate al punto precedente).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario

Le ultime modifiche al superbonus e alle cessioni



L'Instant book

CESSIONI, 110% E BONUS CASA

Tutte le novità sui bonus per la casa, dopo lo stop alle cessioni dei crediti e allo sconto in fattura, in una guida in vendita con il Sole 24 ore di mercoledì 1° marzo a un

euro in più oltre al prezzo del quotidiano. In dettaglio, regole e procedure per completare i lavori agevolati, i bonus ordinari e straordinari e gli incentivi per chi acquista immobili nuovi efficienti

Oggi la diretta

ONLINE ALLE 13.15

Torna «Sportello superbonus», sul sito del Sole 24 Ore, l'appuntamento video per seguire gli sviluppi del superbonus e delle cessioni.

[ilsale24ore.com](https://www.ilsale24ore.com)



Peso: 1-7%, 4-45%



Nuovo decreto flussi e sanatoria: stress test per questure e prefetture

Dal 27 marzo le domande per 82.705 extra Ue
Pesa la carenza di personale

La gestione del decreto flussi 2022 con 82.705 ingressi di lavoratori extracomunitari da prenotare con il click day del 27 marzo e lo smaltimento delle domande di emersione della sanatoria di due anni fa sono i nuovi banchi di prova che attendono Questure e Prefetture nei prossimi mesi. I permessi Ue per i 169 mila rifugiati ucraini in Italia dovrebbero invece essere rinnovati automaticamente. La difficoltà nel rilascio dei passaporti è solo una spia delle carenze di personale del Viminale: a fronte di un organico di 22 mila lavoratori, ci sono solo 15.975 dipendenti civili e le scoperture riguardano anche il personale di polizia.

Inoltre, a fine 2022 si sono chiusi i contratti a termine per 1.200 dipendenti. È in corso la selezione fra agenzie per il lavoro per inserire 1.120 lavoratori in somministrazione, con una spesa di 47 milioni. Ma saranno operativi solo da giugno.

Mazzei e Melis — a pag. 6

Nuovo decreto flussi e sanatoria: questure e prefetture sotto stress

Immigrazione. Il Viminale ha 6 mila dipendenti civili in meno di quelli che sono previsti in organico. In corso la selezione fra agenzie per il lavoro per inserire 1.100 somministrati con una spesa di 47 milioni

Pagina a cura di
Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis

La gestione degli 82.705 permessi di lavoro legati al decreto flussi 2022, con il click day fissato al 27 marzo, e la necessità di completare la sanatoria dei lavoratori domestici e agricoli del 2020 soprattutto nelle grandi città come Roma, Milano e Napoli, rappresentano il nuovo stress test per questure e prefetture. Prosegue, inoltre, seppur con numeri ridotti rispetto allo scorso anno, l'arrivo di profughi ucraini in fuga dalla guerra (circa 2 mila al mese).

Tutto questo subito dopo la scadenza del contratto di 1.200 lavoratori in

somministrazione, inseriti a supporto degli uffici del Viminale fino al 31 dicembre scorso. Il loro contratto, prorogato più volte dal 2021, è infatti arrivato al termine, e la Corte dei conti ha chiesto di non continuare con le proroghe, ma di rinnovare l'affidamento a una o più agenzie per il lavoro con una nuova gara. La procedura è partita ma l'ingresso dei lavoratori somministrati non partirà prima di giugno.

Non dovrebbe, invece, impattare sul lavoro degli uffici la scadenza del 4 marzo per gli oltre 169 mila permessi di soggiorno per protezione temporanea già rilasciati ai rifugiati ucraini poiché il decreto legge approvato la

scorsa settimana dal Consiglio dei ministri ne ha prorogato la durata al 31 dicembre 2023.

Le carenze negli organici

La difficoltà nel rilascio dei passaporti,



Peso: 1-6%, 6-28%



negli ultimi mesi (nel 2022 ne sono comunque stati rilasciati 1,8 milioni, in media oltre 151 mila al mese - si veda il Sole 24 Ore del 31 gennaio), è solo una spia delle carenze di organici nelle questure. Problema che riguarda anche le prefetture, anch'esse coinvolte nella gestione dei flussi migratori.

Secondo i dati del ministero dell'Interno, a fronte di una necessità di 22 mila persone in organico, oggi ce ne sono 15.975. Le scoperture riguardano anche il personale di polizia che opera nelle questure a fianco dei dipendenti civili: rispetto ai 113 mila lavoratori in servizio prima della riforma Madia, oggi la Polizia può contare su 96 mila persone. Che ovviamente svolgono anche funzioni di presidio del territorio.

Nel 2020, per far fronte alla sanatoria dei cittadini extracomunitari disposta con il decreto Rilancio (Dl 34/2020), sono stati inseriti oltre mille lavoratori in somministrazione (assunti da agenzie per il lavoro e inviati in "missione" negli uffici del ministero dell'Interno): 800 nelle prefetture, 400 nelle questure e 177 nelle commissioni per l'asilo.

Dopo diverse proroghe - una legata al Covid e una per lo scoppio della guerra in Ucraina - il contratto di questi lavoratori è scaduto il 31 dicembre 2022 (per i 177 delle commissioni d'asilo terminerà il 27 marzo). Questi lavoratori sono di fatto a casa, in attesa

che sia riavviata la gara tra agenzie per un nuovo inserimento negli uffici, sempre in somministrazione.

La manifestazione di interesse per selezionare l'agenzia si è chiusa venerdì scorso. «Non ci sono automatismi che garantiscano l'impiego di chi ha già avuto un contratto», spiega Paolo Bonomo, coordinatore nazionale Cisl Fp per il ministero dell'Interno. «L'avviso del Viminale - continua - fa però riferimento alla capacità di svolgere le attività previste e il contratto che il ministero siglerà con l'agenzia selezionata sarà ancora più esplicito. Questo dovrebbe permettere di reinserire tutti i lavoratori già impiegati. In molti, peraltro, hanno già trovato un'altra attività».

L'avviso prevede l'inserimento di 550 lavoratori nelle questure e 570 nelle Prefetture, per sette mesi (estensibili di altri sei), negli uffici immigrazione. La spesa prevista è di circa 47 milioni di euro. Peraltro, il ricorso al lavoro in somministrazione è più costoso per lo Stato, rispetto a quello degli interni: agli oneri retributivi e contributivi, si aggiunge infatti la commissione per l'agenzia, che può incidere dal 6% all'11% del costo del lavoro.

La necessità dei concorsi

Per assumere dipendenti stabili servono i concorsi, che negli ultimi anni sono mancati. «La carenza di perso-

nale negli uffici del ministero dell'Interno oscilla intorno al 30% degli organici previsti», spiega Adelaide Benvenuto, coordinatrice nazionale Fp Cgil. «I concorsi si stanno svolgendo, ma l'ingresso avviene in tempi lunghi rispetto alle esigenze». «Se non si interviene sugli organici - sottolinea Sandro Colombi, segretario generale Uilpa - la Pa rischia di diventare un serbatoio di lavoro precario e lo Stato di non poter più garantire i servizi ai cittadini. L'età media ha abbondantemente superato i 50 anni: serve un ricambio generazionale», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le attuali scoperture riguardano anche le forze di polizia che, in caso di necessità, possono supportare gli uffici



I dossier aperti

Flussi in crescita

Il prossimo 27 marzo è fissato il click day per le domande di soggiorno legate al decreto flussi 2022, che prevede 82.705 ingressi di cittadini extracomunitari, il 18,6% in più

rispetto al decreto flussi 2021. È ancora da completare, poi, l'esame delle domande di regolarizzazione di cittadini extracomunitari presentate per la sanatoria 2020: a oltre due anni dall'inizio, un quinto delle istanze è ancora in attesa.



Peso: 1-6%, 6-28%



BRAND E INCLUSIONE

Con la diversità
un premio
ai ricavi del 21%

Colletti e Grattagliano — a pag. 17

La diversità premia i ricavi Così i brand cambiano passo

La ricerca. Secondo il Diversity Brand Index sette consumatori su dieci promuovono le aziende considerate inclusive, con un incremento del 21% di fatturato: la moda e il retail tra i settori al top

**Giampaolo Colletti
Fabio Grattagliano**

«Un giorno l'ho sognato e oggi quel sogno si avvera. Posso finalmente svelarvi il mio grande segreto. Sono la prima modella di Victoria's Secret con la sindrome di Down». Così ha scritto in spagnolo pochi giorni fa sul suo profilo Instagram Sofia Jirau, 24enne portoricana testimonial della nuova campagna Love Cloud, la collezione di Victoria's Secret incentrata su diversità e inclusione. La modella portoricana ha iniziato la sua carriera quattro anni fa, intercettando nel mondo social e in quello reale una comunità di fan al seguito dell'hashtag No Limits. Anche per il gigante della lingerie è un momento storico: in questo modo prende le distanze dalle campagne iconiche di un tempo per intercettare la sensibilità di nuova clientela. «Love Cloud Collection è un momento importante nell'evoluzione del nostro marchio. Siamo partiti dallo spirito inclusivo come nuovo standard di Victoria's Secret», ha dichiarato Raúl Martínez, da poco nuovo direttore creativo della maison. Ma siamo di fronte ad una trovata pubblicitaria, operazione di maquillage, oppure ad un autentico cambio di rotta? Se lo è chiesto Nicole Acevedo sul network americano Nbc, azzardando il rischio d-washing, ossia di-

versity washing, la creazione di campagne con dichiarazioni solo formali.

Perché includere conviene

A caccia di sostanza, mettendo al bando la forma. Così marketer e comunicatori provano a virare verso attività legate all'inclusione più concrete, più misurabili, più credibili. Oggi ben sette consumatori su dieci promuovono quelle realtà considerate inclusive, generando un delta del +21% nella crescita dei ricavi rispetto ai brand ritenuti non inclusivi. Si in-

crementa la consapevolezza, diminuisce l'ostilità alla diversità, aumentano coinvolgimento e familiarità verso le tematiche generazionali e Lgbtq+. Così puntare sulla diversità conviene. A raccontarlo è il Diversity Brand Index 2023, presentato in anteprima sul Sole 24 Ore e che verrà illustrato a Milano il prossimo 2 marzo al Diversity Brand Summit. Durante l'evento saranno premiati il vincitore assoluto e il vincitore digitale: le due marche vincitrici potrebbero emergere complessivamente anche al di fuori della Top 10 delle singole iniziative (si vedano le schede in pagina).

Il fashion e la moda sono sempre più percepiti come inclusivi. A seguire il retail. Scendono le aziende dell'IT e quelle dei servizi per i consumatori. «Dai dati emerge con forza come il mercato finale sia sempre più attento e rigoroso nel valutare le inizia-

tive. Si riduce il cluster delle persone arrabbiate, trasformandosi in indifferenti: un segnale importante che dimostra come l'inclusione sia un percorso culturale di lungo periodo, fatto di piccoli e continui step. In Italia stiamo colmando un gap rispetto a mercati più avanzati. Si è partiti in ritardo, ma si sta correndo. A livello globale viviamo una crescente consapevolezza sia all'interno delle aziende che nel mercato, ma talvolta tra i due piani non c'è coerenza», afferma Sandro Castaldo, professore di marketing all'Università Bocconi e founding partner di Focus Management. «La consapevolezza verso queste tematiche è in continuo aumento. Consumatrici e consumatori, anche in un mercato così affollato, distinguono le azioni più coerenti e autentiche in tema di inclusione da quelle più strumentali o imputate di diversity washing. Non basta più stampare una bandierina arcobaleno sul proprio prodotto per essere inclusivi: su questi temi le persone a cui si vuole parlare sono più competenti delle stesse aziende impegnate a comunicare. Ai brand è richiesta coe-



Peso: 1-1%, 17-87%



renza, autenticità, competenza», aggiunge Francesca Vecchioni, presidente Fondazione Diversity. I migliori virano verso una concretezza progettuale: archiviata l'era delle mere dichiarazioni, si va necessariamente verso parametri misurabili. Anche perché il livello di sensibilità si conferma molto alto in un mercato più selettivo. Ed è anche per questa ragione che suscitare un reale impatto diventa più complesso. «Esiste una nuova consapevolezza della scelta, che oggi assume un grande valore, mentre prima aveva un impatto minore. In questo set di valori la D&I, che era considerata accessoria, è parte integrante del posizionamento. Non è più il fine, ma è una modalità di azione, un codice trasformativo. Le persone sono toccate a livello valoriale oltre l'appartenza alla specifica categoria», precisa Vecchioni.

La sfida parte dall'interno

Credibilità e autorevolezza partono dall'interno e solo successivamente si accrescono nelle campagne esterne. «Ci si appropria del linguaggio

dell'attivismo sociale anche perché i costi del silenzio per i brand sono alti. Ma nelle organizzazioni si richiede responsabilità di leadership. Il cambiamento inizia dal vertice», hanno scritto Erin Dowell e Marlette Jackson sull'Harvard Business Review. Tuttavia le aziende devono considerare attentamente la loro risposta prima di procedere all'azione. «I pubblici interni sono sempre più abili nel distinguere tra sostegno sincero e gesti egoistici, tra autentiche alleanze e slogan privi di senso. Quelle realtà che tentano di prendere posizione semplicemente perché è la cosa giusta da fare danneggeranno la relazione con i dipendenti e con i clienti», scrive su Forbes Susan Dobscha, docente di marketing all'Università di Bentley. Evitare l'effetto d-washing con dichiarazioni solo formali diventa un imperativo. «Il d-washing è la manifestazione dell'opportunismo dei brand che cavalcano l'onda della sensibilità inclusiva del mercato finale in una prospettiva a breve termine. Le aziende che lavorano solo sull'esterno, trascurando l'inclusione interna, sono le più esposte. Servono

coerenza e continuità. Consumatrici e consumatori non accettano inganni», conclude Castaldo. Così la partita si gioca su uno scacchiere più complesso nel quale ogni azione può comportare reazioni imprevedibili. L'ascolto e la misurazione delle attività, anche in logica predittiva, diventa un antidoto essenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

69,3%

Il gradimento

È la percentuale dei consumatori che promuovono quelle realtà aziendali considerate inclusive, generando un delta positivo del 21 per cento nella crescita dei ricavi rispetto ai brand ritenuti non inclusivi. È quanto emerge dal Diversity Brand Index 2023. Lo studio verrà illustrato a Milano il prossimo 2 marzo al Diversity Brand Summit

90%

I progetti

È la percentuale dei progetti legati alla valorizzazione della diversità promossi con iniziative esterne, segno di una maggior consapevolezza da parte dei brand. Crescono le attività di local engagement e tra queste il supporto ad associazioni territoriali di volontariato

12,1%

Gli indifferenti

È la percentuale del nuovo cluster definito degli Indifferenti, ossia persone estremamente individualiste, disinteressate all'argomento DE&I e poco sensibili ai temi della sostenibilità sociale e ambientale. Invece gli Impegnati risultano ancora la categoria più numerosa della rilevazione con il 27,7 per cento



Peso: 1-1%, 17-87%

La Top 10 delle iniziative

A cura di Giampaolo Colletti

BARBIE La bambola dai mille volti

Una rappresentazione del mondo con bambole molto diverse e dagli innumerevoli tipi di corpi, etnie, acconciature e caratteristiche personali. È la risposta di Barbie. Perché ogni bambino e bambina possa apprezzare l'unicità in ogni persona. Barbie Fashionistas con apparecchio acustico è un esempio della capacità del brand di costruire esperienze d'uso orientate all'inclusione

INTESA SAN PAOLO Agevolare le carriere STEM per le ragazze

Un percorso per aumentare l'accessibilità alle carriere STEM per le ragazze che frequentano corsi di laurea magistrali nel Sud-Italia. Intesa Sanpaolo ha realizzato il programma in collaborazione con Ortygia Business School. Il percorso prevede la possibilità di avvicinare giovani studentesse (mentee) al mondo del lavoro con l'affiancamento a donne manager dell'azienda (mentor)

LAVAZZA Così l'inclusione è a misura di giovani

Basement Café è il talk show online e multiplatforma ideato da Lavazza che tratta temi attuali attraverso interviste a personaggi noti: il format prevede due ospiti a puntata. Tanti i temi trattati: diversità, rispetto, diritti, musica, cultura. Tutto ciò attraverso uno scambio reciproco per indagare il vissuto delle giovani generazioni con esempi emblematici e virtuosi

LINES Combattere a scuola le discriminazioni

Sensibilizzare le nuove generazioni al contrasto delle discriminazioni di genere: Lines organizza incontri fisici e virtuali nelle scuole e con l'aiuto delle esperte si risponde a domande che trattano temi legati a sessualità, conoscenza del proprio corpo, consenso, intimità affettiva. Un'iniziativa che nello scorso anno scolastico ha raggiunto studentesse e studenti in 200 scuole italiane

NETFLIX I nuovi talenti del doppiaggio

Il colosso dello streaming online ha promosso un corso di recitazione e scrittura adattati al doppiaggio per trasmettere le migliori tecniche con un approccio all'inclusione. L'obiettivo è tenere conto della molteplicità delle storie e delle culture rappresentate. In questo modo si favorisce l'ingresso di nuovi talenti per incrementare un ecosistema inclusivo dell'audiovisivo

P&G Gli orti solidali per i più svantaggiati

Ripartire dai territori per promuovere un'economia inclusiva: è questo il senso del progetto di integrazione promosso da Procter & Gamble, che prevede la creazione di orti solidali, aree coltivabili gestite da comunità che supportano persone in difficoltà e a rischio di emarginazione sociale. I proventi derivanti dalla vendita di frutta e verdura consentono a queste comunità di crescere

RAI Panel inclusivi davvero per tutti

"No women no panel" - Senza donne non se ne parla" è un protocollo che prevede l'impegno delle istituzioni a garantire un equilibrio di genere in panel, convegni, seminari ed eventi pubblici organizzati o patrocinati. A presiedere questo progetto è il servizio pubblico. L'iniziativa, partita dalla Commissione europea, è stata rilanciata con programmi specifici da Radio Rai1

REAL TIME Documentari contro la violenza di genere

Teresa Buonocore, madre di Alessandra Cuevas, ha denunciato l'uomo che aveva abusato di sua figlia e per questo è stata assassinata. La sua storia è stata raccontata da Real Time. Da questa scelta editoriale è nata la collaborazione con NABA (Nuova Accademia di Belle Arti): gli studenti hanno realizzato un'opera per raccontare il coraggio della denuncia della violenza di genere

SPOTIFY Quando le voci fanno la differenza

Voci diverse e sottorappresentate: Spotify ha promosso la produzione di podcast originali da parte di aspiranti podcaster che fanno parte di categorie poco rappresentate nella fruizione audio. La prima edizione italiana di Sound Up ha visto al centro le donne: dieci sono quelle selezionate su oltre mille candidature per un programma di formazione dedicato alla creazione di podcast

WALT DISNEY Bimbi in prima fila con i loro supereroi

I supereroi sono tali per quello che dicono e fanno. Così in occasione dell'arrivo nel cinema del film Marvel Studios "Thor: Love and Thunder", l'attrice Natalie Portman ha incontrato bambine e bambini di famiglie ucraine supportate da Sport Senza Frontiere e del network di Famiglie Arcobaleno. Un modo per raccontare in esclusiva la pellicola, rendendo protagonisti i più piccoli

In Italia stiamo colmando il ritardo con i Paesi più avanzati, ma il rischio finzione è sempre in agguato



In volo. «Guarda il mondo in modo diverso» è il claim della campagna di Virgin Atlantic. Mira a sfidare lo status quo. Al centro ci sono le persone, dipendenti e clienti, con le loro individualità. Lo spot è stato girato a bordo di un Virgin Atlantic Airbus A350-1000. La campagna social è accompagnata da scatti che ritraggono equipaggi e clienti



Peso: 1-1%, 17-87%



CON IL DL MILLEPROROGHE

Smart working per genitori di under 14 e fragili

Smart working prorogato fino al 30 giugno per i fragili e (solo nel settore privato) per i genitori di under 14 con il Dl Milleproroghe atteso oggi in Gu.

Bottini e Ziggiotto — a pag. 25

Diritto allo smart working in azienda per fragili e genitori fino a giugno

DI Milleproroghe

Chi ha patologie gravi può
ottenere altre mansioni
Per gli altri valuta il medico
Prestazione da remoto
per chi ha figli sotto 14 anni
se anche il partner lavora

Aldo Bottini

La legge di conversione del decreto Milleproroghe (Dl 198/2022) appena approvata dal Parlamento, e a attesa per oggi in Gazzetta Ufficiale, contiene alcune rilevanti novità sulla tormentata vicenda del diritto allo smart working per determinate categorie, introdotto durante la pandemia e poi variamente articolato, tanto da rendere tutt'altro che semplice per le aziende orientarsi.

Lavoratori fragili

È stata spostata in avanti, dal 31 marzo al 30 giugno 2023, la scadenza del diritto a svolgere la prestazione in modalità agile per i lavoratori (pubblici e privati) affetti da una serie di gravi patologie croniche tassativamente elencate da un decreto del ministero della Salute del 4 febbraio 2022 e certificate dal medico di base. Per questi lavoratori ("superfragili") il diritto al lavoro agile non incontra il limite della compatibilità delle mansioni con la prestazione da remoto. Se le mansioni non sono compatibili, è prevista l'adibizione a una diversa mansione, «compresa nella medesima categoria o area di inquadramento, come definite dai contratti collettivi vigenti», senza alcuna decurtazione retributiva. Si è invece

persa per strada la disposizione che prevedeva, alternativamente, la possibilità di far svolgere attività di formazione anche a distanza. Possibilità che dovrebbe ritenersi comunque praticabile, anche perché, in assenza di mansioni compatibili, anche diverse, non resterebbe che esentare tout court il lavoratore dalla prestazione lavorativa, con decorrenza della retribuzione.

Per la collocazione in smart working di questi lavoratori non è necessario l'accordo individuale. Non solo. La formulazione e la ratio della norma fanno ritenere che il diritto al lavoro agile per questa categoria di dipendenti sia integrale e superi qualsiasi eventuale previsione di contratto, collettivo o individuale, che preveda uno smart working parziale, solo per alcuni giorni alla settimana. Il che rende particolarmente pesante questa di-



Peso: 1-2%, 25-36%

sposizione per le aziende, considerato che l'onere retributivo, anche in assenza di prestazione, è totalmente a carico del datore di lavoro.

Genitori di under 14

Oltre a ciò, viene "resuscitata" la norma, scaduta al 31 dicembre 2022, che attribuiva il diritto allo smart working ai dipendenti (privati) genitori di almeno un figlio di età inferiore ai 14 anni, a condizione che non vi sia nel nucleo familiare un altro genitore che non lavora o gode di strumenti di sostegno al reddito per cessazione o sospensione dell'attività lavorativa. La previsione rimane temporanea, con scadenza al 30 giugno 2023.

Per effetto del richiamo operato dalla norma, questo "ripescaggio" coinvolge anche la categoria dei lavoratori per i quali il medico competente attesta la condizione di maggior rischio di contagio Covid, nell'ambito della sorveglianza sanitaria eccezionale introdotta durante la pandemia.

Per entrambe le categorie si prescinde dall'accordo individuale, e

anche in questo caso eventuali accordi esistenti (individuali o collettivi), che limitino solo ad alcuni giorni il lavoro da remoto, devono inten-

dersi superati dalla norma di legge che sembra attribuire il diritto a uno smart working "integrale". Tuttavia, a differenza che per i "superfragili", il diritto è espressamente condizionato alla compatibilità del lavoro agile con le caratteristiche della prestazione. Il che, oltre a precludere il lavoro agile a chi può solo lavorare in presenza, potrebbe lasciare aperta la possibilità di negare lo smart working "integrale" laddove si possa dimostrare che quest'ultimo sia incompatibile con la prestazione, ovvero che l'alternanza tra presenza e lavoro da remoto, prevista dagli accordi, sia indispensabile per svolgere le mansioni assegnate. Ma si tratta di una prova non facile, e quindi di una possibilità nella maggior parte dei casi più teorica che pratica.

Priorità nello smart working

Diverso è il caso in cui la normativa attribuisca a determinate categorie di dipendenti non un diritto ma una semplice priorità, rispetto agli altri lavoratori, nell'accesso allo smart working, come previsto dal Dlgs 105/2022, che ha modificato la legge 81/2017. Si tratta dei lavoratori disabili gravi, dei genitori di figli fino a 12 anni e di figli disabili gravi senza limite di età, di chi usufruisce dei permessi per assistere un familiare disabile, dei caregiver così come definiti dalla legge 205/2017. A costoro la priorità è attribuita in via stabile, senza scadenze temporali, ma l'accesso prioritario al lavoro agile avviene nel rispetto delle condizioni stabilite negli accordi individuali e collettivi, che quindi in queste ipotesi conservano pienamente la loro validità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove disposizioni

PAZIENTI SUPERFRAGILI

Nel pubblico e nel privato

Fino al 30 giugno 2023, ai lavoratori dipendenti del pubblico o del privato affetti dalle patologie e dalle condizioni individuate dal decreto del ministro della Salute del 4 febbraio 2022 (tra cui immunodeficienze, patologie oncologiche trattate con farmaci immunosoppressivi, pazienti trapiantati o in attesa di trapianto), il datore di lavoro assicura di poter lavorare in modalità agile, anche con una diversa mansione, compresa nella stessa categoria o area di inquadramento, come definite dai contratti collettivi di lavoro, senza decurtazione della retribuzione.

GENITORI DI UNDER 14

Nel privato

Fino al 30 giugno 2023, i dipendenti del privato che hanno almeno un figlio sotto 14 anni, se in famiglia non c'è un altro genitore beneficiario di sostegno al reddito per sospensione o cessazione del lavoro o non lavoratore, hanno diritto al lavoro agile, anche senza gli accordi individuali, purché questa modalità sia compatibile con le caratteristiche della prestazione.

PAZIENTI FRAGILI

Nel privato

Lo stesso diritto spetta, in base alle valutazioni dei medici competenti, ai lavoratori più esposti a rischio di contagio da Covid 19, per età o altre condizioni.



Peso:1-2%,25-36%



L'analisi

Superbonus,
overdose di edilizia
da cui usciredi **Boeri e Perotti**

● a pagina 17



L'ANALISI

La droga Superbonus
Un'overdose di edilizia
da cui bisogna uscireQuei 120 miliardi
avrebbero avuto effetti
ben più positivi se spesi
nell'istruzionedi **Tito Boeri e Roberto Perotti**

Il Superbonus fu approvato nel luglio del 2020 con i voti del M5s e del Pd, nel pieno di un'ubriacatura di spesa pubblica che ebbe il suo apice nel Pnrr, varato dal Consiglio europeo nello stesso mese. Il Superbonus e i bonus edilizi sono sin qui costati allo Stato più di 120 miliardi, vale a dire più della

metà delle risorse impegnate dal Pnrr.

Sugli aspetti tecnici del Superbonus sono stati versati fiumi di inchiostro. Qui vogliamo soffermarci sugli aspetti economici. Il dibattito è pieno di luoghi comuni come "se non riparte l'edilizia non riparte l'economia", "l'edilizia è il volano della ripresa", "l'edilizia è la spina dorsale dell'economia". Crediamo che prima di spendere decine di miliardi siano necessarie ben più di queste frasi fatte.

Circolano in questi giorni riferimenti a prodigiosi ritorni economici e tributari dagli incentivi all'edilizia, ma delle stime serie devono ave-

re almeno tre caratteristiche: devono dimostrare che c'è un nesso causale tra incentivi e aumento degli investimenti (in altre parole, che è solo grazie al Superbonus che rifaccio il tetto, altrimenti non lo avrei rifat-



Peso: 1-3%, 17-63%



to); che questi ritorni economici e tributari sono più alti che se si fosse scelto di sussidiare qualche altro settore; infine (dato che una motivazione del Superbonus era i suoi benefici per l'ambiente) che l'effetto sulle emissioni è maggiore che con altri interventi dello stesso importo. Sfidiamo chiunque a produrre stime attendibili con queste caratteristiche.

L'ossessione per l'edilizia ci pare dovuta a due motivi ben diversi. Primo, la potenza dei costruttori, la capacità delle loro associazioni di influenzare la politica a tutti i livelli. Secondo, l'idea che lo stato dell'economia si misuri dalle "cose" che produce; e non c'è niente di più visibile e tangibile di una colata di cemento, di una casa e del suo tetto, dei ponteggi, di un cantiere. È un'idea ottocentesca dell'economia, ma con una vitalità che non finisce mai di sorprendere. Eppure più del 70 per cento del prodotto interno lordo italiano consiste nella produzione di servizi, non di cose, e l'edilizia conta per appena il 4 per cento del valore aggiunto generato in Italia.

Per esempio, in Italia ci sono meno laureati che in altri paesi, soprattutto in materie tecnico-scientifiche, mentre non siamo al corrente di una drammatica inferiorità in quanto a uso di cemento. Il "livello di istruzione" però non è una cosa tangibile, che vediamo per strada. C'è qualche ministero o ufficio parlamentare o centro di ricerca che prima del voto sul Superbonus abbia cercato di confrontare i benefici di lungo periodo per l'economia nazionale del Superbonus e di una spesa di pari ammontare per sussidiare la retta universitaria e le spese di vitto e alloggio degli studenti meno abienti?

Vogliamo credere che la logica

economica del Superbonus non fosse chiara a tutti i parlamentari che l'hanno votato. Appliciamola al mercato dell'auto: se compro un'auto che consuma un po' meno, lo Stato non solo mi paga l'auto, ma mi dà il 10 per cento in più del suo valore come regalo, premiando soprattutto chi può permettersi di pagare subito ed essendo capiente può beneficiare della riduzione delle tasse. Se il Parlamento avesse approvato una simile legge ci sarebbe stata, giustamente, una sollevazione.

Si dice spesso che l'edilizia è ad "alta intensità di lavoro", e che per questo era il modo migliore di fare ripartire l'occupazione dopo il Covid. Molti servizi sono a più alta intensità di lavoro dell'edilizia. E ci si dimentica spesso che, soprattutto in periodi di espansione improvvisa della domanda, molti lavoratori dell'edilizia vengono reclutati tra stranieri, illegalmente se ci sono forti restrizioni all'immigrazione come oggi in Italia. In Spagna tutta la crescita dell'occupazione durante il boom dell'edilizia del 2000-2007 fu appannaggio di immigrati.

Inoltre, raramente si tratta di lavori permanenti. Quando finivano gli incentivi per la rottamazione, produttori e concessionari di auto si lamentavano che il loro settore entrava in crisi e domandavano altri aiuti. Ma come stupirsi? Se concedo un incentivo temporaneo, gli acquisti avranno un'impennata prima della scadenza, poi precipiteranno. Gli incentivi per la rottamazione erano niente in confronto al Superbonus, il fentanyl dell'edilizia. Ma il Superbonus non può essere eterno; quando finirà, l'edilizia cadrà in recessione, molti lavoratori saranno licenziati e molte imprese chiuderanno (lo scoppio della bolla immobiliare in

Spagna distrusse un milione e mezzo di posti di lavoro). A meno che il governo in carica in quel momento non riconosca lo "stato di emergenza" dell'edilizia e non conceda qualche altro sussidio, in un circolo vizioso senza fine.

Questo governo ha iniziato un percorso di riduzione del Superbonus. Gli effetti sono prevedibilmente, devastanti; maggiore l'ubriacatura della sera, maggiore il mal di testa del mattino dopo, e maggiore la tentazione di concedersi un altro po' di alcol per far passare il mal di testa. Ma la colpa non è di questo governo. Certo, si può discutere sui dettagli, su come attuare in pratica la "exit strategy" da questa ubriacatura. Si poteva, ad esempio, agire subito sul livello del sussidio anziché solo sulla cessione dei crediti, evitando di favorire i proprietari di case più ricchi che non hanno problemi di liquidità. Ma di fronte a un provvedimento così insensato (come disse, più pacatamente di noi, lo stesso Draghi) non esistono "exit strategy" indolori. Speriamo solo che serva da lezione per il futuro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stop avrà effetti devastanti per il settore, ma non è colpa di questo governo

I numeri

120 mld

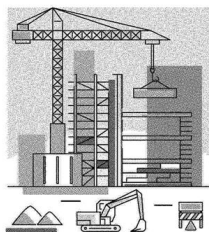
Gli incentivi
Nel complesso gli incentivi edilizi (Superbonus, bonus facciate e altri) sono costati allo Stato oltre 120 miliardi, nel conto aggiornato alla fine di gennaio

71,7 mld

Il Superbonus
La spesa per il solo Superbonus, introdotto dal governo Conte nel 2020, ha superato a gennaio di quest'anno i 70 miliardi, ben oltre le previsioni

3,1%

Le case
I lavori di efficientamento autorizzati fino a gennaio sono 372 mila: la misura ha cioè consentito di riqualificare il 3,1% del patrimonio immobiliare italiano



25%

I redditi
Secondo Nomisma un quarto dei beneficiari ha un reddito medio-alto (oltre 3 mila euro), e di questi il 23% possederebbe una seconda casa

19 mld

Gli incagli
Con le limitazioni alla cessione dei crediti, le imprese si sono trovate con 19 miliardi di bonus incagliati nei loro cassetti fiscali. Si studia una soluzione

25 mila

Le imprese
Secondo l'associazione dei costruttori tante sarebbero le imprese a rischio. L'impatto dello stop ai bonus sul settore sarà notevole



Peso: 1-3%, 17-63%



Sulla concorrenza

LE INUTILI
PAURE
ITALIANEdi **Ferruccio de Bortoli**

La legislazione comunitaria è stata fermata per ora sul «bagnasciuga». Il termine porta male. L'emendamento al decreto Milleproroghe — che ha sollevato le obiezioni del Quirinale — crea sulle concessioni balneari una situazione paradossale. I Comuni possono procedere

con i bandi, così come previsto dalla legge sulla concorrenza che, ricordiamo, è indispensabile per avere tutti i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Ma il rinvio della mappatura e l'estensione degli attuali contratti al 31 dicembre 2024 pongono

rilevanti interrogativi sulla compatibilità con il diritto europeo.

continua a pagina 24

Economia e merito I settori dove è stata favorita la competizione sono quelli che hanno reagito meglio alle crisi

I DANNOSI TIMORI ITALIANI
SULLA CONCORRENZAdi **Ferruccio de Bortoli**
SEGUE DALLA PRIMA

L rischio di una procedura d'infrazione da parte di Bruxelles indebolisce il nostro potere negoziale su fronti assai più complessi: dal nuovo patto di stabilità alla spinosa questione degli aiuti pubblici all'industria. La giurisprudenza, con le pronunce del Consiglio di Stato e della Corte di Cassazione, è chiara.

Il «bagnasciuga» è un argine illusorio, ma politicamente utile. Risponde alle attese di una parte dell'elettorato, di una delle tante lobby, corporazioni del nostro Paese. Piccola però, ve ne sono tante altre. Più potenti e meno visibili. Le imprese che gestiscono, su spiagge demaniali, gli stabilimenti vanno salvaguardate — e la normativa dà garanzie adeguate — nella tutela degli investimenti e nel riconoscimento di avviamenti decennali. Ma non

è giusto — anzi diciamo è un vero scandalo — che tutti insieme paghino, nonostante gli aumenti previsti dei canoni, poco più di 100 milioni l'anno, 6 mila euro a chilometro quadrato. La sola galleria Vittorio Emanuele rende in affitti, al Comune di Milano, 65 milioni l'anno. Se i proprietari delle spiagge fossero dei privati, magari con la parcellizzazione tipica dei terreni agricoli, avremmo l'insurrezione di chi si sente impoverito dalla scarsa valorizzazione dei propri diritti. Lo Stato siamo tutti noi. Ma pensate soltanto, per un istante, se tutto il resto dell'economia fosse regolato dallo stesso principio — lunghe concessioni, trasmesse di padre in figlio — ci ritroveremmo ancora immersi in una sorta di Medioevo. Ha qualche ragione però chi teme che mettendo a bando le concessioni possano vincere società multinazionali che nulla hanno a che vedere con le comunità locali. Sì, ma si può obiettare che favorire le aggregazioni territoriali o na-

zionali e creare società in grado di esportare un modello gestionale di successo, aprirebbe al made in Italy altri e forse persino più redditizi mercati. Se invece ci si limita a una semplice protezione corporativa — come è avvenuto per il settore alberghiero dove vi sono quasi solo giganti esteri — si prolunga solo il declino degli operatori minori senza aiutarli a crescere. Chi ha saputo per tempo organizzarsi, per esempio nel commercio al dettaglio, è diventato socio di catene più grandi, innovative e redditizie (anche nazionali), con non trascurabili vantaggi per i



Peso:1-5%,24-32%



clienti e i consumatori.

Una delle obiezioni più frequenti è la seguente: con tutti i problemi che abbiamo, il nostro destino europeo è legato indissolubilmente alle spiagge? Annotazione corretta. Un osservatore distratto potrebbe essere indotto a credere che un intero Paese sia frenato da due sole riottose corporazioni, i balneari e i tassisti. Non è così. Si difendono, com'è naturale. Ma la concorrenza piace poco anche ad altri. Più potenti. A parole più moderni e aperti. E nel vissuto quotidiano l'apertura dei mercati è spesso vista come un pericolo. Non come un'opportunità. Soprattutto per i più giovani. Se ne vanno già in tanti. E dove vanno? In Paesi nei quali vi sono maggiore concorrenza e riconoscimento del merito.

Nel decreto Milleproroghe, tanto per fare un altro piccolo e significativo esempio, è stato approvato un emendamento di Fratelli d'Italia che estende la possibilità di concorsi riservati per docenti di prima e seconda fascia fino a 14 anni dall'approvazione della legge 240 del 2010. In altri termini, gli atenei potranno fare concorsi dedicati solo ai propri ricercatori interni, senza la noia di allargarsi a tutti, difendendo così il loro arenile professionale.

Eppure, il Paese dimostra di stare in piedi grazie soprattutto alla dinamicità innovativa di chi esporta e affronta ogni giorno una concorrenza internazionale spietata. Nel 2022 le aziende italiane hanno esportato per oltre 600 miliardi di euro, quasi un terzo del Prodotto interno lordo

(Pil). Se questi settori dell'economia avessero vissuto di concessioni benevole a lunga scadenza, nella certezza di non avere rivali, sicuri del loro spicchio di produzione e vendita, oggi probabilmente non esisterebbero più. Scomparsi. La lezione vale per tutte le attività economiche. Ognuno ha avuto o ha la propria spiaggia.

Basta rileggere il saggio di Andrea Colli e Franco Amatori (*Impresa e industria in Italia, dall'Unità a oggi*, Marsilio) per comprendere quanto sia stata avversata la concorrenza. A partire dalla stessa **Confindustria** contraria ai primi accordi europei. Quale sarebbe stato il futuro dell'industria energetica italiana — e dello stesso nostro modello di sviluppo — se non avesse prevalso la lobby petrolifera su

quella nucleare, nella quale avevamo primati di eccellenza? E quale sarebbe stato il destino dell'industria automobilistica se non ci fossimo protetti troppo dalla concorrenza giapponese, salvo poi subire, impreparati, quella tedesca? Gli esempi sono numerosi. La concorrenza in Italia, non è temuta solo sulle spiagge. Quello è solo un granello, in un rosario di paure ancestrali che i successi del made in Italy hanno dimostrato essere del tutto ingiustificate.



Peso:1-5%,24-32%